

dossier europa

Publicazione
mensile dei
Centri
Studi
Emigrazione
Riuniti

emigrazione

10

Sommario Settembre 1976

- Presentazione 3
- Notiziario 4
- Animazione radiofonica
(G. Castelli) 5
- La presse pour/par les immigrés
(A. Perotti) 25
- Il governo federale tedesco e
gli emigrati 38
- L'Intercoasct di Colonia 39
- Convegno sui problemi del-
l'emigrazione all'Università
di Trieste 47

Redazione

Antonio Perotti
46, Rue de Montreuil
PARIS XI

Gildo Baggio
Oberwilerst. 112
4058 BASEL

Giovanni Corcagnani
Ursulagartenstr. 18
5 KOLN

Umberto Marin
20, Brixton Rd.
LONDON SW9 6BU

Gianfausto Rosoli
Via Calandrelli, 11
00153 ROMA

Direz. Amministrazione

CSER, Via Calandrelli 11
00153 ROMA
Tel. 58 09764 - c.c.p. 1/51255

Abbonamento annuo:

ITALIA L. 4 500
ESTERO 5 000



presentazione

Il presente numero di "DOSSIER EUROPA-EMIGRAZIONE" è dedicato in buona parte alla presentazione di un originale contributo riguardante una trasmissione radiofonica tra gli emigrati italiani di Montréal; l'iniziativa, pur collocata in un ambiente lontano e in un contesto diverso da quello europeo, palesa tuttavia medesime istanze sociali e culturali della comunità immigrata e suggerisce simili indicazioni operative. La trasmissione La sosta dello spirito, avviata già da diversi anni, si è proposta inoltre l'obiettivo di una animazione cristiana attraverso un corretto ed intelligente uso del mezzo radiofonico, strumento oggi in grado di raggiungere agevolmente una comunità minoritaria dispersa su vasti territori. Le indicazioni che possono emergere vanno lette in prospettiva e nello spirito di adattamento ai diversi contesti nazionali in cui gli emigrati lavorano.

Segue il contributo di P. Antonio Perotti concernente la stampa edita in Francia da e per gli emigrati, distribuita secondo un elementare schema di classificazione; il saggio viene ad integrare le utili informazioni già apparse nel n. 6 di "Dossier-Europa-Emigrazione". Tutto l'abbondante materiale è consultabile presso il CIEMM di Parigi. Un censimento della stampa degli immigrati presenta difficoltà non lievi, non solo per difficoltà linguistiche, ma per la stentata ed effimera vita che i periodici per gli stranieri devono affrontare, specie per l'ostilità di regimi politici che per l'altalena politica di alcuni governi. Pensiamo che il tentativo lodevole possa agevolare chiunque intenda conoscere più in profondità la vita delle comunità immigrate in Francia.

Alcuni documenti riguardanti convegni e iniziative recenti arricchiscono il presente dossier.

- Cambio di guardia: gli obiettivi del nuovo Sottosegretario agli Esteri. Il Sottosegretario agli Esteri, on. Franco Foschi, nell'assumere il delicato ed importante incarico ha illustrato le linee programmatiche che intende perseguire per risolvere adeguatamente i problemi che interessano il mondo dell'emigrazione. "Siamo consapevoli - ha detto l'on. Foschi - dei ritardi, delle lacune e delle insufficienze che ancora gravano sul mondo dell'emigrazione e siamo altresì tutti convinti che il processo avviato dalla conferenza nazionale dell'emigrazione è un obiettivo da perseguire con tenace volontà. Su questa linea, da parte mia, tutte le energie di cui dispongo saranno impegnate".

- Insediato il Comitato Interministeriale per l'Emigrazione. Il Presidente del Consiglio, On. Andreotti, ha proceduto il 14 settembre all'insediamento ufficiale del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione. Si è così concretato l'impegno forse più qualificante a suo tempo preso dal Governo nel rispetto delle decisioni prese nella Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Il Comitato sarà presieduto dal Presidente del Consiglio, il quale sarà affiancato dai Ministri, degli Affari Esteri, del Lavoro, del Bilancio e della Programmazione, del Tesoro, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, dell'Industria e delle Regioni. La funzione prima del Comitato consisterà nel coordinare le competenze e gli interventi dei vari Ministeri nel settore dell'emigrazione, con il precipuo compito di elaborare precise concrete proposte che diano organicità alla materia.

- Tre emigrati su dieci hanno perso il lavoro. In tre anni, a partire dalla crisi energetica del '73, tre emigrati su dieci, in Europa, hanno perso il posto di lavoro. In tutto oltre 2 milioni. Ma nei prossimi anni la situazione potrebbe aggravarsi ancor più. Lo afferma il notiziario del Bureau international du travail (Bit) citando uno studio pubblicato recentemente a Ginevra dell'organizzazione, secondo cui "la massa dei lavoratori stranieri dell'Europa occidentale potrebbe decrescere dal massimo di 6 milioni, raggiunti nel '73, a circa 3 milioni e mezzo da ora alla fine del secolo". Questa previsione è basata su due considerazioni, una di carattere "politico", l'altra strettamente economica. La prima è che, anche quando si verifichi in Europa una ripresa economica, difficilmente la libertà di movimento dei lavoratori all'interno della CEE sarà ampliata, mentre gli stessi Paesi CEE e i Paesi nordici rafforzeranno le barriere per impedire l'accesso ai lavoratori non comunitari o non nordici. L'altra previsione è che, intorno al 1985, la popolazione attiva, nell'Europa occidentale, cesserà di aumentare e quindi agli emigrati resteranno solo i lavori "scomodi", marginali. Inoltre nell'industria, che resterà a breve termine il principale settore di occupazione per gli stranieri, offrendo lavoro a circa 3 milioni di emigrati, si manifesterà nello stesso periodo un calo, dovuto all'abbando progressivo, a causa della divisione internazionale del lavoro, di molte attività a largo impiego di manodopera, che si "sposteranno" nei paesi in via di sviluppo ad alta densità di popolazione. Allo stesso tempo la prevedibile notevole espansione del settore terziario (trasporti, servizi sanitari, educazione ecc.) non fornirà alla fine del secolo più di 900.000 posti di lavoro per gli emigrati, mentre l'impiego di lavoratori stranieri in agricoltura dovrebbe rimanere stazionario, intorno alle attuali 300.000 unità.

canale Europa



animazione radiofonica

Pubblichiamo un breve sunto di una tesi presentata all'Università di Montreal da P. Giuseppe Castelli, c.s., su un settore specifico di azione pastorale a favore degli emigrati: l'animazione radiofonica.

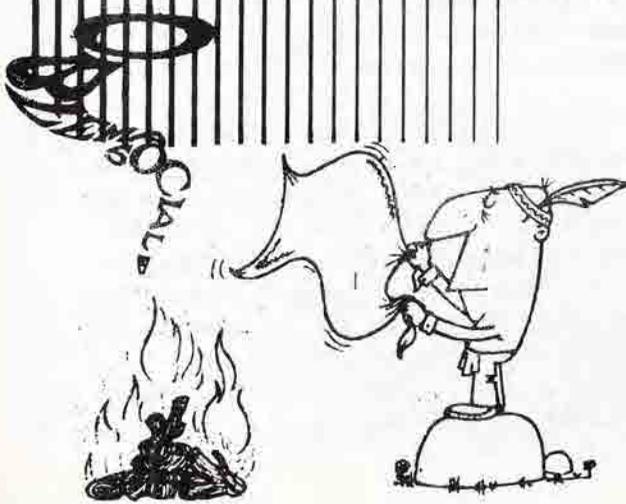
Anche se, a prima vista, potrebbe sembrare strano parlare di emigrazione italiana in Canada sulla nostra rivista, il lettore noterà subito una accentuata omogeneità culturale tra gli italiani in Canada e quelli che lavorano in Europa: i miti, gli idoli, le disillusioni e le speranze dell'emigrato in Canada ed Europa sono molto simili, e formano una grande sotto-cultura con esigenze specifiche.

Un'azione pastorale, per portare frutto, deve andare alla ricerca di significati in ambienti del genere. Per questa "quête de sens" la conoscenza approfondita del milieu culturale migratorio è indispensabile. E lo studio di Castelli tenta proprio questo.

DOSSIER EUROPA ha sempre cercato di diffondere esperienze e contributi-tipo in favore dell'emigrazione. Questa di Castel-

Spazio 000

E	001
T	0100
A	0101
G	0110
N	0111
R	1000
I	1001
S	1010
H	1011
D	11000
Z	11001
F	11010
C	11011
M	111000
U	111001
G	111010
Y	111011
P	111100
W	111101
E	111110
V	1111110
N	11111110
X	1111111100
J	1111111101
Q	1111111110
Z	1111111111



li è una esperienza "esemplare", non solo per il successo della trasmissione, ma soprattutto per la metodologia e l'analisi del feed-back per migliorare l'uso del Mass Media.

Anche in Europa esistono stazioni radio che trasmettono un messaggio "cristiano" agli emigrati. A questo si devono aggiungere le numerose pubblicazioni "cristiane" a favore degli emigrati.

Lo studio di Castelli può servire da guida in chi usa i Mass Media per gli emigrati, affinché il messaggio presentato sia veramente efficace e profetico.



INTRODUZIONE

In questo dossier Ricerca-Azione intendo esaminare i vari aspetti della mia azione pastorale come animatore di una trasmissione radiofonica a carattere religioso, destinata al gruppo etnico d'origine italiana di Montréal

Si tratta in altri termini di una revisione critica sistematica che ha come obiettivo di tastare il polso di questa rubrica, di rendermi conto dell'interesse che essa suscita fra gli ascoltatori e di sondare le reali possibilità di un suo rinnovamento, affinché divenga un messaggio di salvezza specifico per questa mia comunità di immigrati.

Da questa massa di gente, che vive nella maniera più acuta il dramma dell'immigrante, salgono infatti interrogativi scottanti che interpellano la fede, e che si annodano attorno alla questione della "quête de sens" della propria avventura, del proprio esodo.

Una risposta globale e convincente a quest'ansiosa domanda di salvezza risuonerebbe come una Buona Novella, una parola di speranza che l'ascoltatore dovrebbe essere capace d'individuare nei risvolti della

propria dignità e del proprio sacrificio così vicino per alcuni aspetti a quello di Cristo.

D'altra parte però il disinteresse della chiesa locale, la mancanza di unità d'azione dei sacerdoti che lavorano per gli immigrati italiani di Montréal e le pressioni insistenti di una serie di forze negative (segnatamente il consumismo, la lotta fra le fazioni interne della collettività italiana, l'ostilità dell'ambiente in genere ecc.) hanno finito per creare una situazione di vita alienante che disorienta l'immigrato italiano.

In questo contesto difficile si rende necessario, a mio parere, un intervento energico che scuota la coscienza del mio ascoltatore e lo aiuti a identificare e combattere le cause che sono all'origine della situazione stressante in cui egli vive.

Tale gesto d'individuazione, di denuncia e di lotta dev'essere accompagnato e superato dalla proposta di un modello di vita diverso, d'ispirazione cristiana. Perché il messaggio della "Sosta dello Spirito" sia efficace occorre dunque che s'immetta nel binario denuncia-annuncio, su cui i profeti e Gesù stesso hanno impostato tutta la loro azione.

Il ruolo dell'animatore della "Sosta dello Spirito" dovrebbe quindi divenire un "ruolo profetico". La "Sosta dello Spirito" diventerebbe veramente un'azione pastorale specifica, un gesto di liberazione e di speranza per l'immigrato italiano di Montréal.

Questi sono, in sintesi, gli obiettivi di fondo e le ipotesi di lavoro che orienteranno questa mia ricerca attraverso le sei fasi in cui è articolata.

Nella prima fase vengono raccolti i dati più significativi riguardanti la collettività italiana di Montréal, che verrà così ben circoscritta nel contesto più generale della società montrealese.

A questo primo ritratto del mio milieu fa seguito una serie d'indagini sulla persona dell'immigrato italiano: i suoi miti, i suoi idoli, le sue disillusioni, le sue speranze, ecc. Arrivo così a determinare una problematica che trova nella "quête de sens" il problema nodale del mio ascoltatore e nella speranza la forza dominante tutta la sua vita: una forza però sfruttata e deviata da tanti profittatori.

Per completare il quadro generale della problematica rivolgo poi la mia attenzione alla stazione-radio C.F.M.B., alla trasmissione la "Sosta dello Spirito" e al suo animatore, evidenziando specialmente i conflitti esistenti fra lui e i responsabili della stazione-radio.

A questo punto il quadro è completo e posso definitivamente precisare la problematica, gli obiettivi e le ipotesi della ricerca.

Pur nella sua limitata libertà di manovra come dunque ha risposto l'animatore della "Sosta dello Spirito" alle attese di salvezza, alla "quête de sens" del suo uditorio? Come ora viene percepito il messaggio

della "Sosta dello Spirito"? E come dovrebbe rinnovarsi perchè divenga realmente una Buona Novella per chi m'ascolta?

Il discorso quindi si concentra, d'ora in avanti, sul messaggio o si fa più critico nei suoi confronti. Per avere inoltre il massimo dell'obiettività ho affidato l'analisi critica agli ascoltatori stessi (riservandomi naturalmente il diritto d'intervenire per esprimere anche la mia opinione).

Alla prima domanda infatti rispondo con un'équipe di studio, composta da un gruppo d'ascoltatori, i quali analizzeranno a fondo un centinaio di messaggi vecchi. La risposta alla seconda invece è affidata a un sondaggio fra gli ascoltatori, svolto da una trentina di signorine che hanno intervistato oltre 500 persone.

I risultati di questo duplice esame critico convincono l'autore della necessità di impostare in maniera profetica il discorso della "Sosta dello Spirito". Ciò giustifica il tentativo d'interpretare il ruolo dell'animatore della "Sosta dello Spirito" sul modello dei Profeti e di Gesù.

Arricchito dei suggerimenti e delle idee emerse lungo le ricerche precedenti metto a punto nella quinta fase una serie di messaggi-tipo. In questa parentesi sperimentale sono accompagnato da un "jury" di osservatori che alla fine danno il loro giudizio sulla validità dell'esperimento.

Infine nella sesta e ultima parte del dossier vengono registrati i risultati delle ricerche e le ripercussioni immediate e future della nuova formula della "Sosta dello Spirito".

Le sei fasi sono dunque distinte le une dalle altre, perchè studiano aspetti diversi della "Sosta dello Spirito", ma sono al tempo stesso intimamente legate fra loro, perchè tutte concorrono alla critica e al rilancio della trasmissione. In maniera figurativa ecco la dinamica della ricerca.



Europe: les enfants des immigrés vivent un conflit culturel profond

Sous l'égide de l'UNESCO des chercheurs scandinaves en étudient les raisons et suggèrent une solution

Près de dix millions d'immigrés vivent aujourd'hui en Europe. « Quel que soit leur statut juridique, ils occupent toujours les places du bas de l'échelle sociale et leurs chances de promotion sont pour ainsi dire inexistantes, même au niveau de la seconde génération.

» Ces groupes minoritaires sont socialement, linguistiquement et culturellement isolés — ce qui est dû principalement au fait que leur langue et leur culture n'ont pas vraiment droit de cité. Ils sont pratiquement exclus de la société d'accueil, car ils vivent dans un environnement socio-culturel défavorisé, ils n'ont pour ainsi dire pas de possibilité de participer à la vie de la collectivité d'accueil.

» Ils éprouvent des difficultés à comprendre et à adopter les normes socio-culturelles du pays d'accueil même quand celles-ci semblent proches de celles du pays d'origine. Certains groupes manifestent une très forte tendance à la déculturation et aux conflits d'identité, ce qui se traduit par l'abandon des traditions et par une sorte de honte à parler leur langue maternelle. Une tendance qui est encore plus virulente chez les jeunes, ceux qu'on appelle les immigrés de la seconde génération. »

Un acte d'accusation

C'est un acte d'accusation sévère contre les pays d'accueil vis-à-vis des populations immigrées que dressent les auteurs d'un document de l'UNESCO, diffusé en avril dernier, à Genève, à l'occasion d'un séminaire international qui a choisi pour thème « l'identification des problèmes auxquels se heurtent l'insertion des migrants dans le pays d'accueil et leur réinsertion dans le pays d'origine ». Ce document de l'UNESCO pose un diagnostic et suggère une nouvelle orientation dans la recherche de solutions.

Diagnostic tout d'abord du conflit culturel profond vécu par la seconde génération des migrants finlandais en

Suède. Les immigrants finlandais (la première génération) ont un bon niveau d'instruction et des qualifications professionnelles certaines; ils vivent dans un pays où les institutions et le mode de vie sont semblables au leur. 80 % d'entre eux travaillent dans l'industrie, y occupant les emplois les plus pénibles. Se sentant une minorité peu considérée, ils éprouvent de la honte à parler finlandais, ce qui les conduit à refuser leur identité nationale, tout en étant peu motivés pour apprendre le suédois et en n'entretenant que des contacts limités avec la majorité suédoise, pourtant bien disposée à leur égard.

De très graves conflits linguistiques et culturels

Si, au premier abord, leurs enfants semblent s'adapter facilement, apprenant rapidement le suédois et assimilant les valeurs de la culture dominante, ils vivent cependant de très graves conflits linguistiques et culturels, car ils cherchent à se détacher de leur groupe ethnique, sans pour autant trouver une nouvelle identité. A l'école, plus anxieux, ils manquent de confiance en eux-mêmes, ce qui se répercute sur leurs résultats scolaires.

On retrouve une situation analogue chez toutes les minorités de la « seconde génération » dans tous les autres pays d'accueil.

Et, pourtant, les pays d'accueil, de même que les pays d'origine, font des efforts pour aider la seconde génération.

En Suisse: généralisation des classes d'accueil

En Suisse, par exemple, les classes d'accueil pour élèves étrangers se généralisent, sous diverses formes. De leur côté, l'Italie, l'Espagne, la Yougoslavie, notamment, mettent sur pied, à l'intention de leurs ressortissants assujettis à la scolarité obligatoire, des cours gratuits de langue et de culture nationales qui doivent permettre la réintégration dans le système scolaire du pays d'origine, en cas de besoin.



(continua a pag. 17)

I - IMMERSIONE NELL'AMBIENTE

Quanti sono gli immigrati italiani a Montréal? Quando arrivarono? Che cosa fanno? Dove abitano e dove amano incontrarsi? Come sono organizzati fra loro e come vengono giudicati dagli autoctoni? Quali sono i problemi più urgenti? Qual è il loro stato d'animo? E la chiesa com'è presente in mezzo a loro?

Questi sono gli interrogativi principali ai quali intendo rispondere in questo momento d'immersione nella comunità, in modo tale da conoscere meglio le persone a cui è rivolto il messaggio della "Sosta dello Spirito".

A - LE COORDINATE FISICHE DEL MILIEU

- a) Le persone: 160.000 italiani vivono attualmente nella zona metropolitana di Montréal. Essi provengono nella stragrande maggioranza dalle regioni più depresse del centro-sud e del profondo sud dell'Italia. La più grande ondata di emigrazione italiana a Montréal risale agli anni 1950-1965.
- b) I luoghi d'incontro: i punti di maggior richiamo per gli italiani sono i bar, le sale di ricevimento, i saloni funerari, le feste patronali, il cinema Riviera, ma soprattutto le cinque parrocchie (Madonna di Pompei, Madonna della Consolata, Madonna della Difesa, Madonna del Carmelo e S. Giovanni Bosco) e le tre missioni (Madre dei cristiani, L'Annunziata e S. Domenico Savio).
- c) I mezzi d'informazione: a Montréal vengono pubblicati i seguenti giornali in lingua italiana: due settimanali, "Il Corriere Italiano", e "Il Cittadino Canadese", il quotidiano "Liscio e Busso" e i due

mensili "La Tribuna" e "Insieme". Arrivano inoltre dall'Italia i quotidiani e le riviste più diffuse.

Due stazioni radio C.F.M.B. e C.I. C.R. trasmettono ciascuna programmi in lingua italiana della durata di dodici ore giornaliere. Ogni domenica infine sul canale 12 viene trasmessa "Teledomenica", un varietà televisivo di circa due ore e mezzo.

B - ALCUNI FENOMENI TIPICI

La collettività italiana di Montréal è caratterizzata da alcuni fenomeni peculiari.

L'associazionismo: vi sono a Montréal 96 associazioni italiane; i corsi di lingua italiana per bambini a cui partecipano oltre 5000 alunni; le feste patronali, organizzate da gruppi di paesani per celebrare il Santo Patrono del loro paese d'origine; la presenza di alcuni miti come il mito della casa, del figlio dottore, dell'America-terrapromessa ecc.; la mano invisibile della Mafia che terrorizza i commercianti che operano nella comunità italiana.

C - I PUNTI NEVRALGICI

La vasta problematica del gruppo etnico italiano viene esposta a diversi livelli: sociale, familiare, psicologico e religioso.

- a) A livello sociale: a questo stadio si nota una reazione di rigetto nei confronti dell'elemento italiano che viene in diversi modi e con scopi differenti strumentalizzato dai gruppi di maggioranza francese e inglese. Emarginato e manipolato, l'italiano tende a rinchiudersi in una specie di ghetto, dove però cade nel gioco

di alcuni gruppi d'influenza che si spartiscono il dominio sulla comunità italiana.

- b) A livello familiare: la famiglia italiana (che va intesa in senso lato perchè include quasi sempre parenti e amici dello stesso paese) costituisce una specie di clan, i cui membri solidarizzano fra di loro ma sono piuttosto restii ad aprirsi ad altri gruppi e alla società in genere. Al centro della famiglia domina ancora il padre, mentre la moglie è considerata su un piano inferiore. I figli incominciano a rifiutare il modello tradizionale di famiglia per cui i rapporti figli-genitori si fanno sempre più tesi.
- c) A livello psicologico: vengono esplicitati particolarmente quattro problemi:
- *la nostalgia*: in ogni immigrato italiano è rimasto il tacito, ma forte desiderio di rientrare un giorno in Italia.
 - *la compensazione*: mancando d'istruzione e sentendo attorno a sé un ambiente ostile l'italiano si rivaluta attraverso il possesso di tante cose (una casa lussuosa, una macchina costosa, banchetti sontuosi per il matrimonio del figlio ecc.).
 - *il "Super Ego"*: l'italiano non ragiona e non agisce mai da solo, perchè ogni sua decisione deve fare i conti con "quello che dicono i paesani": il giudizio dei paesani è divenuto la sua norma morale.
 - *il senso d'insicurezza*: dovuto al fatto che qui a Montréal tutto il suo mondo culturale e religioso e la sua filosofia della vita vengono continuamente messi in discussione.
- d) A livello religioso: dopo di aver accennato al grave problema dell'indifferenza religiosa e del di

stacco fede-vita mi soffermo in particolare sull'interpretazione magico-sociologica dei sacramenti, tipica della mentalità religiosa del meridionale italiano, sulla mancanza di una pastorale specifica per la mia comunità di immigrati in via d'integrazione ad ogni livello di vita e sul silenzio della chiesa locale riguardo al gruppo etnico italiano.

D - AL CUORE DELLA RICERCA

Attraverso alcune indagini in profondità cerco di portare alla luce quelle che secondo me sono le cause della situazione alienante in cui vive l'immigrato italiano. Approfondendo ulteriormente l'analisi arriverò ad indicare nella speranza la forza più coagulante e traente della vita del destinatario della "Sosta dello Spirito": una forza però che è stata deviata da una serie di spinte negative che hanno generato un generale disorientamento.

In questo contesto conflittuale l'immigrato italiano arriva sino al punto di rimettere in discussione il senso della propria vita e delle proprie scelte, in particolare quella dell'espatrio.

L'animatore della "Sosta dello Spirito" dovrebbe far propria questa "quête de sens" del suo ascoltatore e aiutarlo a reinterpretare, nell'ottica della fede, tutta la sua vita. Questo secondo sguardo lo dovrebbe guidare alla scoperta della dignità nascosta del suo dramma di emigrante. Dovrebbe inoltre liberare la sua speranza dalle tante deviazioni di cui è stata vittima e riorientarla nella scia degli ideali evangelici.

Questo compito di rivelazione, di liberazione e di annuncio di una speranza diversa è tipicamente profetico. Ecco perchè, continuando questo studio m'ispirerò ai profeti in modo da definire meglio il ruolo del

Le conclusioni della tripartita

Pubblichiamo qui un ampio estratto del documento finale della conferenza tripartita tenutasi a Lussemburgo il 24 giugno scorso.

...Tutti i partecipanti hanno sottolineato la necessità di un ripristino rapido e simultaneo della piena e migliore occupazione e della stabilità nella Comunità. Essi hanno constatato che esiste uno stretto legame tra questi due obiettivi.

D'altra parte, essi hanno constatato che in futuro questi problemi non potranno essere risolti indipendentemente l'uno dall'altro.

La Conferenza ha constatato che l'orientamento delle politiche economiche dovrebbe mirare, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, a realizzare le condizioni per un incremento sostenuto ed equilibrato nell'insieme delle regioni della Comunità nel corso dei prossimi anni per accelerare il riassorbimento della disoccupazione ed il ritorno ad una situazione di piena occupazione entro il 1980.

L'ampiezza di tale incremento sarà certamente funzione della situazione particolare negli Stati membri; per l'insieme della Comunità, tuttavia, il tasso di incremento annuo medio dovrebbe essere del 5% circa durante il periodo che comprende gli anni 1976-1980. Ciò richiede un maggiore aumento degli investimenti ed in particolare degli investimenti creatori di nuovi posti di lavoro.

Per conseguire gli obiettivi summenzionati, sforzi comuni e coordinati dovrebbero essere compiuti a tal fine dai Governi, dalle parti sociali e dalle Istituzioni comunitarie; ogni parte agirebbe nel proprio settore di responsabilità.

Una politica di incremento regolare e durevole presuppone che a tempo debito siano prese

tutte le misure appropriate per evitare nuove ondate inflazionistiche.

Il tasso d'inflazione negli Stati membri dovrebbe essere ridotto progressivamente ad un tasso compatibile con una stabilità durevole e dovrebbe essere, al massimo nel 1980, del 4-5% circa.

I Governi apporteranno un contributo essenziale al ripristino della stabilità dei prezzi mediante

— la riduzione a medio termine dei disavanzi di bilancio;

— una politica monetaria corrispondente alle prospettive di incremento del prodotto nazionale;

— una politica attiva di concorrenza;

— una politica attiva di mano d'opera.

Soltanto uno sforzo comune di tutte le parti volto ad adattare l'evoluzione dei redditi di ogni sorta ai dati economici obiettivi, di pari passo con una moderazione dei prezzi, potrà permettere di creare nuovamente le condizioni di una situazione economica e sociale caratterizzata da un miglior equilibrio e da una maggiore equità.

...Le parti di questa Conferenza hanno d'altra parte scambiato le loro vedute su un certo numero di misure specifiche che potrebbero migliorare la situazione dell'occupazione, in particolare per i giovani. Tali misure sono sviluppate secondo le circostanze nei vari Stati membri e formano oggetto di esami periodici nell'ambito delle Istituzioni comunitarie. Le parti sociali sono associate a tali esami.

Governi e parti sociali prenderanno le misure appropriate per promuovere il patrimonio dei lavoratori nonché la partecipazione degli stessi alla vita delle imprese.

...E' stato convenuto di proseguire il dialogo avviato nel corso della presente Conferenza. A tal fine una nuova Conferenza potrebbe essere riunita a tempo debito per riesaminare l'evoluzione della situazione e per fare il punto dei risultati ottenuti grazie allo sforzo congiunto di tutte le parti...

l'animatore della "Sosta dello Spirito".

II - NEL MONDO DELLA "SOSTA DELLO SPIRITO"

Descritta e analizzata la situazione vitale dell'uditorio, la mia attenzione si concentra in questa seconda fase sulla stazione radio C.F.M.B., sulla "Sosta dello Spirito" e sul suo animatore. In un secondo momento viene riassunta la problematica e vengono tracciate le ipotesi principali della ricerca.

A - RAPIDO SGUARDO A C.F.M.B.

La stazione radio C.F.M.B. (Canadian Finest, Montreal's Best) iniziò le sue trasmissioni il 16.12.1962. Lo scopo dei fondatori era quello di creare uno strumento di dialogo e di comunicazione fra i vari gruppi etnici di Montréal.

A distanza di tredici anni dalla sua inaugurazione C.F.M.B. serve ora diciannove comunità etniche, fra cui quella italiana, che con dodici ore di programmi al giorno occupa la maggior parte del tempo.

B - LA "SOSTA DELLO SPIRITO"

Questa rubrica incominciò nel dicembre del 1963. Da allora essa va in onda ogni sera alle ore 19.00 e dura circa due minuti. Il suo indice di ascolto sembra abbastanza elevato. L'animazione della trasmissione è sempre stata affidata a dei sacerdoti che si sono susseguiti uno dopo l'altro.

C - L'ANIMATORE ATTUALE

Appartengo ad una Congregazione

religiosa (Scalabriniani) il cui scopo specifico è l'assistenza religiosa degli emigranti.

Dall'ottobre 1970 sono assistente presso la parrocchia nazionale italiana Madonna di Pompei di Montréal. Divenni responsabile della "Sosta dello Spirito" nell'aprile del '71. Privo di qualsiasi preparazione specifica per questo genere di pastorale dovetti fare tutto da solo. Più volte mi sono sentito troppo isolato dagli altri sacerdoti. Inoltre, a causa dell'interpretazione diversa che io do al ruolo della "Sosta dello Spirito", considerata da me come un intervento critico e stimolante alla riflessione e alla conversione, sono entrato più di una volta in conflitto con i responsabili della stazione-radio, i quali giudicano la rubrica come un pensiero che non deve disturbare nessuno.

D - PROBLEMATICIZZAZIONE E IPOTESI

Tenuto conto delle condizioni di vita alienanti in cui l'immigrato italiano si dibatte; tenuto conto del silenzio della chiesa locale e della mancanza di una pastorale specifica per lui; tenuto conto dell'allontanamento in massa dalla pratica religiosa e delle deformazioni vecchie e nuove che ne deformano la religiosità; tenuto conto della brevità della trasmissione e degli handicaps dell'animatore mi domando quali siano state e quali siano tuttora le ripercussioni del mio messaggio nella comunità italiana di Montréal, quali siano le reali possibilità che questo tipo d'intervento offre all'evangelizzatore. Mi domando inoltre se la "Sosta dello Spirito" ha risposto o meno all'attesa di salvezza dell'uditorio e come sia stato percepito il ruolo dell'animatore. Mi chiedo infine se sia possibile trovare nuovi contenuti e sperimentare nuove formule di presentazione del messaggio in modo che si riveli una Buona

Novella per l'ascoltatore.

In termini d'ipotesi intendo provare che:

- la "Sosta dello Spirito" ha una vasta risonanza nella comunità italiana di Montréal e che quindi va considerata come un luogo privilegiato d'evangelizzazione;
- la "Sosta dello Spirito" s'è mossa nel passato in una linea prevalentemente negativa e polemica nei confronti dell'ascoltatore a cui non è stata prospettata una visione evangelica, più positiva della propria vita;
- si possa imprimere alla trasmissione uno slancio profetico, capace di rivelare una salvezza che è già là, operante nell'esistenza dell'ascoltatore;
- la speranza sia il "biglietto" più indovinato per comunicare tale messaggio di salvezza che passa attraverso una serie di liberazioni;
- è possibile trovare altri luoghi in cui continuare in maniera più approfondita e più ampia questo discorso di liberazione-speranza, affinché l'immigrato italiano riconosciuto nella propria dignità possa portare un contributo originale alla comunità montréalese e "quebecchese".

Nell'intento di confermare queste ipotesi ho messo a punto una serie di verifiche e d'interventi organizzati fra loro secondo un piano di lavoro preciso: uno sguardo al passato della "Sosta dello Spirito", un sondaggio d'opinione tra gli ascoltatori, un momento di riflessione teologico-pastorale, una fase sperimentale seguita da una verifica e dalla formulazione di alcune prospettive.



L'impiego della manodopera straniera manifesta nella Repubblica Federale una tendenza regressiva, nonostante che il contingente globale della popolazione straniera resti stabile. Secondo le ultime statistiche del Bundesanstalt für Arbeit di Norimberga, il numero degli stranieri occupati nella Repubblica Federale Tedesca è diminuito nel settembre 1975 di 24.800 unità rispetto al settembre dell'anno precedente, e cioè del 10,8%.

Il totale è passato da 2.29 milioni nel settembre del '74 a 2.04 nel settembre del 1975. Il numero degli stranieri disoccupati nel settembre dello scorso anno era di 132.700.

Nonostante il miglioramento avvenuto nel mercato del lavoro, oggi l'occupazione di lavoratori stranieri, a causa del crescente rientro, non dovrebbe essere superiore ai 2 milioni di unità.

III - LA "SOSTA DELLO SPIRITO" VISTA DALL'ASCOLTATORE

Questa terza sessione del dossier può essere considerata come un duplice viaggio esplorativo nel passato e nel presente della "Sosta dello Spirito". L'escursione nel paesato ha lo scopo di determinare lo stile d'intervento dell'autore, le sue linee di pensiero più costanti e se il contenuto dei messaggi abbia corrisposto o no alle attese di salvezza dell'uditorio.

Il viaggio nel presente invece intende verificare lo stato di salute attuale della rubrica.

A - UNO SGUARDO RETROSPETTIVO

a) Gli scopi: questa prima revisione critica viene fatta da un'équipe di persone, scelte dall'autore e col preciso compito:

- analizzare 100 messaggi presi a caso fra quelli inviati in onda dalla Pasqua '71 in poi,

- identificare i temi ricorrenti, la qualità del contenuto e i generi letterari,

- formulare i suggerimenti e delle proposte per il futuro.

b) I risultati:

- *riguardo al contenuto*: l'animatore ha insistito particolarmente sui seguenti temi: Gesù Cristo (16 volte = 16%), pratica religiosa (13 volte = 13%), famiglia (11 volte = 11%), Uomo (11 volte = 11%), amore (9 volte = 9%), donna (7 volte = 7%), Morte (7 volte = 7%), superstizione (5 volte = 5%), perdono (5 volte = 5%). Altri temi trattati sono stati: emigrazione (4), idoli (3), giovani (3) e Madonna (2).

Sempre a proposito di contenuto l'équipe fa notare che il pensiero dell'autore riflette abbastanza bene la realtà in cui vive l'ascoltatore. Manca tuttavia di una sua propria peculiarità nel senso che "tanti suoi messaggi potrebbero essere benissimo pronunciati da un filosofo o da uno psicologo, mentre

da un sacerdote ci si aspetterebbe qualcosa di più preciso, più evangelico".

- *I generi letterari* usati frequentemente sono: il sapienziale, il parabolico, quello della requisitoria e della testimonianza.

- *Raccomandazioni e suggerimenti:* viene proposto all'animatore di coinvolgere di più l'ascoltatore nella trasmissione, di parlare più diffusamente e in maniera più positiva della donna italiana. Lo si esorta infine ad abbandonare un genere di predicazione che sottolinea troppo gli aspetti negativi della vita e di tentare un discorso nuovo che, pur denunciando i mali e le deviazioni della propria comunità, indichi allo stesso tempo una via d'uscita, una soluzione.

Bisogna quindi concludere che l'animatore ha risposto soltanto in parte alle aspettative dell'uditorio, che ancora una volta reclama per voce dell'équipe, un intervento diverso che tracci una strada da percorrere, che dia in altre parole una speranza.

B - FILO DIRETTO CON L'ASCOLTATORE

a) Gli obiettivi di un dialogo: attraverso un sondaggio d'opinione mi metto ora in contatto diretto con l'ascoltatore. Questo a tu per tu ha come obiettivo di definire l'indice d'ascolto, di gradimento della "Sosta dello Spirito" e le sue ripercussioni sull'ambiente. Esso inoltre dovrebbe arrivare ad implicare l'ascoltatore nel vivo di questa ricerca, interpellando sulla validità di questa trasmissione e incitarlo a suggerire gli argomenti che secondo lui sono di maggiore attualità e interesse.

Attorno a questi obiettivi ho costruito un questionario che è servito come traccia di discussione alle trenta telefoniste che hanno condotto l'inchiesta. In tutto sono state intervistate 544 persone i cui nomi sono stati prelevati a caso dall'elenco telefonico.

b) I risultati dell'inchiesta: nella tavola sottostante sono riassunti i risultati del colloquio con l'ascoltatore.



1 - Sesso:	M 196 (36%)	F 348 (64%)		
2 - Ascolta C.F.M.B.?:	Spesso 344 (63%)	Raramente 154 (28%)	Mai 46 (9%)	
3 - Ascolta la "Sosta"?:	" 279 (57%)	" 162 (33%)	" 50 (10%)	
4 - Apprezza la "Sosta"?:	Sì 385 (88%)	No 33 (7%)	Q.V.21 (5%)	
5 - Discute la "Sosta"?:	Spesso 118 (28%)	Raramente 167 (39%)	Mai 138 (33%)	
6 - Ha qualche argomento da suggerire?:				

Rapporti genitori-figli (76), Matrimonio (69), Perdono (35), Droga (3), Gelosia e Invidia (3) e altri ancora.

c) Breve analisi dei risultati:

- *la forza di penetrazione del C.F.M.B.:* le cifre riportate sopra rivelano che C.F.M.B. è nella comunità italiana di Montréal un mezzo di comunicazione sociale di primaria importanza. Perciò essa va considerata come uno dei nodi capitali per un lavoro d'evangelizzazione fra gli italiani di Montréal,

- *le risonanze del messaggio:* attorno alla "Sosta dello Spirito" si discute parecchio. Ciò significa che il suo messaggio è ascoltato con attenzione e non lascia indifferenti,

- *temi proposti:* si è notata una sostanziale convergenza di consensi sui temi già sviluppati dall'animatore. Si desidera tuttavia che vengano privilegiati i temi riguardanti la famiglia,

- *la "Sosta dello Spirito" piace all'ascoltatore per questi principali motivi:*

" il contenuto è "vero", "educativo", "utile alla vita", "dà buoni consigli" e "propone un ideale",

" il modo di esprimersi dell'animatore è giudicato semplice: "Senza cadere nel banale, il Padre riesce a trovare parole semplici, che tutti noi possiamo capire",

" l'animatore appare come un "maestro di vita", un detentore della verità, un consigliere: "Il sacerdote quando ragiona non può sbagliare".

d) Il 7% infine che dissente dalla maggioranza giustifica generalmente così il suo parere negativo: "Il Padre è poco spirituale", "si interessa troppo delle cose della terra e poco di Dio".

Concludendo si può affermare che la "Sosta dello Spirito" ha ormai una base di ascolto e di credibilità ampia e solida, grazie anche a C.F.M.B., che arriva in quasi tutte le famiglie italiane di Montréal.

Il linguaggio dell'animatore risulta di facile comprensione, il suo pensiero infine viene giudicato in maniera positiva, ma manca secondo me della qualifica più importante di rivelatore di una speranza.

IV - SULLE TRACCE DEI PROFETI

Più volte nel corso delle analisi precedenti è emersa la necessità di dare una connotazione profetica al ruolo dell'animatore della "Sosta dello Spirito" e al contenuto del suo pensiero.

A questo scopo apro ora una parentesi di riflessione imperniata su una serie di accostamenti tra lo stile d'intervento dei profeti nelle loro comunità e nel loro tempo e quello dell'animatore della "Sosta dello Spirito" nel contesto storico-sociologico descritto precedentemente. Questo momento interpretativo dovrebbe contribuire all'approfondimento della funzione specifica dell'animatore della "Sosta dello Spirito".

Alcune esplicitazioni sull'indole pastorale propria della trasmissione concluderanno questa fase della ricerca.

A - UNA MISSIONE PROFETICA

Come il profeta l'animatore della "Sosta dello Spirito" è un inviato nella sua comunità in qualità di "luogotenente", "sentinella" di Dio (Is. 21, 11), proclamatore della sua Parola e portatore di una speranza (Ger. 1, 10).

Al momento stesso in cui lottava contro i mali del suo tempo (idolatria, malcostume dei governanti e della classe sacerdotale, ingiustizie sociali ecc.) e le categorie di persone che ne erano all'origine, il profeta annunciava sempre una speranza. Denunciava ma insieme annunciava un senso nuovo della vita del suo popolo interpretandone la storia nell'ottica della sua tradizione di fede.

Tale strategia denuncia-annuncio non è invece riuscita all'animatore della "Sosta dello Spirito", il quale, preoccupato com'era a combattere gli aspetti negativi della propria comunità (deviazioni idolatriche, interpretazione magico-sociologica dei sacramenti, esteriorismo religioso, parassiti dei sacramenti, ecc.) non è riuscito a cogliere i germi di salvezza, presenti nel cammino tormentato del suo ascoltatore-migrante: la situazione umiliante di straniero vissuta e redenta dallo stesso Gesù (Mt. 25, 43), il dramma della morte-rinascita dell'emigrante interpretato nella dialettica morte-risurrezione del mistero pasquale, la costante della speranza di una liberazione ancora riorientabile verso gli ideali evangelici. Queste e altre piste nuove potrebbero a mio avviso rivelare all'ascoltatore della "Sosta dello Spirito" l'altra faccia della sua vita, quella più positiva e più esaltante.

Da queste considerazioni di carattere generale si possono dedurre alcuni tratti profetici che dovrebbero essere fatti propri dall'animatore della "Sosta dello Spirito": l'intolleranza di ogni forma d'ingiustizia, la disponibilità a tutta prova all'annuncio della Parola nella sua versione più genuina e più schietta, la rivelazione di un Dio come compagno inseparabile dell'esodo dell'ascoltatore-migrante, l'implacabile denuncia di ogni aberrazione morale, accompagnata e superata dalla proposta di un'alternativa di salvezza, ispirantesi alla vita stessa dell'ascoltatore e alla sua fede religiosa.

Ma l'animatore della "Sosta dello Spirito" riuscirà a questo se, come il profeta, diventerà specchio della sua epoca e se avrà il coraggio di assumere su di sé il momento storico della sua gente: le ansie, i pericoli, le delusioni e le speranze di un popolo che vive il travaglio dello sradicamento e del trapianto

In una terra che non è la sua.

Tutto questo dovrà essere preso su di sé dall'animatore e restituito al destinatario della sua parola in una scenografia nuova, quella della fede.

In questo senso animare la "Sosta dello Spirito" diventa un'azione profetica. L'animatore dovrà quindi affrontare il rischio dell'impopolarità, perchè la sua voce si rivelerà scomoda per troppi. Ma soltanto così egli potrà farsi speranza per il suo ascoltatore.

B - L'INDOLE PASTORALE DELLA "SOSTA DELLO SPIRITO"

Volendo specificare la natura pastorale della "Sosta dello Spirito", credo di poterlo fare in questi termini.

Anzitutto questa trasmissione tende a rispondere al bisogno radicale di salvezza dell'uditore, cercando di liberarlo da una situazione alienante da cui nessun altro riuscirebbe a strapparli.

Secondariamente l'interpretazione della sua esistenza nella prospettiva del "Cristo-straniero", ma soprattutto in quella del mistero pasquale dovrebbe rivelargli tutta la dignità e la validità della propria vita e far nascere in lui un sentimento di sicurezza e di fiducia in un Dio, presente alla sua avventura umana, in Cristo, che ha sperimentato in sé i disagi dell'uomo itinerante e nella chiesa, la cui voce si fa sentire attraverso la radio con gli accenti della speranza.

Ponendosi poi nella dimensione della proclamazione della Parola di Dio, l'animatore della "Sosta dello Spirito" continua nel tempo e con un mezzo moderno, la radio, la missione

(continua da pag. 8)

Ce sont les gouvernements du pays d'origine qui financent ces cours, ainsi que les manuels; les gouvernements cantonaux, voire les paroisses, mettent à disposition les locaux, souvent gratuitement. Mais ces cours sont facultatifs: sur 3200 enfants espagnols en âge de scolarité à Genève en 1975-76, environ 1300 les ont fréquentés; sur 6000 enfants italiens, environ 1800. Sur 3000 enfants yougoslaves établis en Suisse, 1050 ont suivi ces cours en 1975.

Néanmoins, dans tous les pays d'accueil, on constate que ce sont les enfants des immigrés qui accusent les retards scolaires les plus importants.

Constat d'échec? Pourtant, sans relâche, on cherche des solutions.

Pour une véritable démocratisation de l'éducation

Et le document de l'UNESCO de donner les conclusions d'une recherche réalisée en Suède sur des groupes d'enfants finlandais fréquentant l'école de base suédoise, certains recevant un enseignement «compensatoire» dans leur langue maternelle, d'autres un enseignement exclusivement en suédois.

«L'école reste pour la minorité un lieu puissant et inévitable d'assimilation. Pour éviter le conflit des cultures, les enfants des classes ouvrières appartenant à la minorité ne devraient commencer à apprendre la langue de la majorité que lorsque leur personnalité et leur identité sociale se sont formées.»

Les auteurs de la recherche recommandent donc de «promouvoir une véritable démocratisation de l'éducation par la reconnaissance des différences et par l'institution, dès le stade préscolaire et jusqu'à l'âge de 9-10 ans, de tout l'enseignement en langue maternelle.»

C'est une recommandation qui rejoint les propositions de la «Commission immigrés» suédoise visant à revaloriser la langue et la culture des migrants par des mesures concrètes dans le domaine préscolaire, en collaboration étroite avec les familles, propositions qui ont, du reste, été acceptées par le Ministère de l'éducation, lequel a lancé dans la même foulée un programme étendu de recherches se donnant pour objectif de procurer à tous les enfants les mêmes chances d'accès à l'éducation et de faciliter leur retour éventuel dans le pays d'origine de leurs parents.

Anne-Marie LEY.

salvifica del Signore, storicizzando oggi e in questa comunità italiana di Montréal il messaggio evangelico di liberazione e di speranza.

Conseguentemente la "Sosta dello Spirito" diviene un'azione mediatrice di salvezza e quindi un'azione ecclesiale.

Infine, tenendo conto che mediante la rubrica in parola oltre 100.000 persone sono accomunate ogni sera nell'ascolto della "Parola di vita", si può affermare che la "Sosta dello Spirito" è un sacramento di speranza e d'unità.

V - UN'ESPERIENZA PROFETICA

Scegliendo gli elementi più interessanti emersi nelle ricerche precedenti ho preparato una serie di messaggi-tipo, inviati in onda entro un periodo di tempo ben delimitato. Questo momento della ricerca si può quindi definire "sperimentale". Una accurata verifica dirà fino a che punto e in quale direzione la "Sosta dello Spirito" può essere rinnovata.

A - LA MECCANICA DI UN ESPERIMENTO

a) Gli obiettivi: gli obiettivi dell'esperimento sono divisi fra loro in "generalisti" (O.G.) e "mediatori" (O.M.) e sono disposti a cinque livelli: di ascoltatore, di contenuto, di animatore, di linguaggio e di verifica.

- A livello di ascoltatore:

- O.G.: Evangelizzare la speranza dell'ascoltatore:
- O.M.: rendendolo egli stesso capace di giudicare le deviazioni del suo ambiente,

- O.M.: metterlo in grado di scoprire i legami della propria vita e della fede.
- O.G.: Entrare in dialogo con l'ascoltatore:
- O.M.: invitandolo espressamente a scrivere all'animatore,
- O.M.: proponendo "Soste" in cui l'uditorio venga direttamente chiamato in causa, per dare il proprio parere.

- A livello di contenuto:

- O.G.: Rinnovare il contenuto della "Sosta dello Spirito":
- O.M.: trattando argomenti suggeriti dalla gente nelle interviste,
- O.M.: applicando le intuizioni emerse dalle varie analisi e interpretazioni teologiche.

- A livello di animatore:

- O.G.: Perfezionare la mia tecnica nell'uso della radio come strumento di comunicazione sociale.
- O.M.: curare meglio la lettura dei testi,
- O.M.: Scrivere i testi in maniera più chiara.

- A livello di linguaggio:

- O.G.: Rendere il linguaggio più vivace e incisivo:
- O.M.: dando nei testi più ampio spazio a frasi comuni, detti, giudizi di valore che comunemente si sentono dire dalla gente.
- O.M.: formulando periodi più brevi e a effetto.
- O.M.: inserendo nel discorso immagini, esperienze, testimonianze di sicuro effetto.

- A livello di valutazione critica:

- O.G.: Verificare la validità

dei temi e delle tecniche
che impiegate nella
fase sperimentale:

- O.M.: formare un "jury" di osservatori.
- O.M.: stabilire un metodo per la verifica.

B - MEZZI METODOLOGIA STRATEGIA E CRONOLOGIA

- a) Mezzi: i principali mezzi adottati sono: stesura di 24 messaggi, redazione di un questionario come guida all'ascolto per il "jury", scelta del "jury", composto di 13 persone.
- b) Metodologia: i messaggi sono articolati in sei gruppi a seconda del tema: Dialogo con l'ascoltatore (2), Emigrazione-Fede (4), Problemi della comunità (7), Famiglia (6), pagine vive della Bibbia (2) e Superstizione (3).
- c) Strategia: ho applicato la strategia profetica denuncia-annuncio, ribattezzandola in liberazione-annuncio. Inoltre, per non compromettere il normale svolgimento dell'esperimento, ho evitato di trattare argomenti "indesiderati" dai responsabili di C.F.M.B.
- d) Cronologia: nello specchietto sottostante vengono indicate le tappe dell'esperimento:

20 gennaio-10 febbraio:
redazione delle 24 "Soste" e del questionario, e scelta del "jury".

11 febbraio:
prima riunione con il "jury".

13 febbraio:
primo testo inviato in onda.

12 marzo:
ultimo testo inviato in onda.

17 marzo:
seconda riunione del "jury".

C - UN ESEMPIO DI UNA "SOSTA-TIPO"

Sosta n. 7: 19 febbraio 1975

Tema: Emigrazione: una rinascita.

Messaggio: Come quella di Cristo la sofferenza dell'emigrante rigenera, ricrea una realtà migliore.

"Quando arrivai in Canada, alcuni anni fa, mi diceva un uomo, mi parve di arrivare in un mondo nuovo. Il sole nasceva e tramontava da una altra parte. Non riuscivo a capire dov'era il nord e dov'era il sud. Strade grandi e lunghissime. Mi sentivo perso in un mondo che girava vorticosamente attorno a me. Portavo in corpo una nostalgia terribile. Poi finalmente arrivò mia moglie con i figli e allora piano piano ricostruimmo un po' la nostra vita. Ora i figli possono avere un avvenire sicuro".

Questa è la storia di tanti emigranti: una storia di trapianto doloroso, di rinascita, di morte e vita. Una lunga marcia attraverso mille difficoltà; un po' come la marcia d'Israele nel deserto, di Abramo che partì dal suo paese, per andare in un'altra terra, dove avrebbe ricreato un popolo. Vi ricordate cosa disse il Signore più volte? "Se il granello di senapa non muore non può portare frutto". E così è stata l'avventura dolorosa di tanti emigranti che col loro rischio con la loro grinta e il loro altruismo hanno rigenerato un futuro nuovo, migliore per i figli. Ecco perchè possiamo paragonare la sofferenza dell'emigrante a quella di Gesù: una sofferenza che rigenera, ricrea e ridona speranza ad altri.

E qui siamo al cuore della nostra fede che dice: "Non c'è amore più grande di colui che offre la vita per gli altri" (Gv. 15, 13). Per questo molti emigranti sono più vicini al vangelo di quanto pensino e non lo sanno.

D - VERIFICA

Durante la seconda riunione del "jury" si è fatto un esame critico dell'esperimento. È apparso subito evidente che la strategia liberazione-speranza è riuscita a smuovere l'interesse dell'ascoltatore suscitando in lui sentimenti di amarezza e di speranza. L'amarezza deriva dalla constatazione di certe deviazioni morali dell'ambiente, messe in evidenza nei messaggi. La speranza invece scaturisce dal secondo sguardo sulla propria vita, che, riletta con l'occhio della fede, riacquista un significato nuovo.

Qualcuno ha mosso seri dubbi sulla capacità dell'uditorio di cogliere il significato degli accostamenti Emigrazione-Fede. Ma la maggioranza mi ha incoraggiato a continuare sulla strada di questi gemellaggi "così illuminanti": "Non immaginavo che la mia vita fosse così vicina alla fede".

A proposito del linguaggio è stato fatto notare l'utilità degli esempi e delle immagini usate "ma occorre semplificare ancora il vocabolario".

L'invito al dialogo ha ottenuto una risposta immediata: in un mese mi sono arrivate più lettere che in quattro anni. Infine sono state fatte alcune proposte:

- chiedere per lettera a C.F.M.B. di prolungare di un minuto la "Sosta dello Spirito", al fine di ottenere una lettura più calma e più chiara dei testi;

- preparare alcune trasmissioni speciali da mandare in onda in diversi periodi dell'anno in modo da poter svolgere più a fondo temi più impegnativi;
- allargare la rosa degli argomenti inserendovi temi nuovi: esagerato concetto dell'onore, l'abbandono della casa da parte dei figli, gli anziani, il pettegolezzo, l'integrazione, la nostalgia e diversi altri.

Personalmente ritengo che l'esito di questa prova del nove della "Sosta dello Spirito" sia da giudicarsi più che soddisfacente.

La riconferma della validità del linguaggio e dello stile; il fatto di aver rotto il ghiaccio con l'ascoltatore, intavolando con lui un dialogo costruttivo; le proposte concrete avanzate dal "jury"; la provata efficacia della strategia liberazione-speranza e soprattutto la validità dei gemellaggi Fede-Emigrazione: tutto ciò mi permette di dire che la strada imboccata per il rilancio della "Sosta dello Spirito" sia giusta e che si debba proseguire su di essa.

VI - NEL FUTURO DELLA "SOSTA DELLO SPIRITO"

Quest'ultima e sesta parte del dossier registra i risultati ottenuti dalla ricerca e le loro ripercussioni immediate e future sulla "Sosta dello Spirito", sul suo animatore, sugli ascoltatori, sulla pastorella, sulla chiesa e sulla società in genere.

A - QUALCOSA DI NUOVO C'E'

- a) Una veste tipografica nuova: nel testo originale della tesi vengono riportati tre esempi di messaggi che raccontano da se stessi la storia tipografica della "Sosta dello Spirito", illustrando come, anche semplicemente dal punto di vista di scrittura dei testi, si siano fatti notevoli progressi a tutto vantaggio della chiarezza e lunghezza del messaggio.
- b) L'acquisizione di una strategia: il ricorso ai profeti è stato in una strategia d'intervento, di grande utilità. Esso infatti ha condotto alla scoperta rivelatasi uno strattagemma adatto a superare uno stile di predicazione, che si limitava a denunciare gli aspetti negativi del comportamento socio-religioso dell'ascoltatore e della comunità italiana.
- c) Speranza, una parola chiave: le analisi hanno individuato nella speranza la forza più aggregante e trascinate nella vita dell'immigrato-ascoltatore. Durante la fase sperimentale ho poi dimostrato come tale forza, nonostante sia stata deviata verso forme idolatriche possa ancora essere riorientata dalla proposta di vita cristiana, divenendo così una via privilegiata per rievangelizzare il destinatario della "Sosta dello Spirito".
- d) La "Posta dello Spirito": un altro importante risultato è stato l'inizio di una corrispondenza abbastanza serrata tra l'animatore e l'ascoltatore della trasmissione. Durante il periodo sperimentale mi sono arrivate dieci lettere, mentre dal 1971 al febbraio scorso avevo ricevuto soltanto tre lettere.



B - RIPERCUSSIONI IMMEDIATE

- a) Trasmissioni speciali: durante la quaresima di quest'anno sono andate in onda a C.F.M.B. sei trasmissioni speciali di circa 15 minuti ciascuna sul tema: "La Famiglia italiana a Montréal".
Le conversazioni radiofoniche sono state proposte e curate da me. Le piste che ho seguito e che ho costruito in base al materiale raccolto in questo dossier, sono state poi alla base della predicazione quaresimale in tutte le chiese italiane di Montréal.
- b) La rubrica "Dialoghi": per trattare in maniera più libera e più estese alcuni argomenti ho chiesto e ottenuto di aprire sul giornale "Insieme" una nuova rubrica intitolata "Dialoghi".
- c) Per l'Assemblea dei Vescovi del Québec: la prima parte di questo dossier ha fornito dati, cifre e idee che sono alla base del documento sugli immigrati di Montréal, preparato per l'ultima assemblea dei Vescovi del Québec (ma il documento non ha avuto nessuna ripercussione).
- d) I risultati di questo dossier sono inoltre già stati richiesti da centri-studi specializzati in materia d'emigrazione e da ricercatori governativi e privati.

C - RIPERCUSSIONI A LUNGO TERMINE

- a) Tre minuti per la "Sosta dello Spirito": nonostante la risposta negativa ricevuta da C.F.M.B. per prolungare di un minuto la trasmissione, ritengo indispensabile continuare a insistere per arrivare al tempo ideale per la "Sosta dello Spirito" che secondo me è di tre minuti.

- b) Da ascoltatore a interlocutore: il dialogo scritto e parlato animatore-ascoltatore dovrà essere intensificato dai prossimi responsabili della "Sosta dello Spirito" in modo da assicurarle freschezza, attualità e varietà di temi: ingredienti indispensabili a una rubrica del suo genere. Tale dialogo inoltre servirebbe a togliere l'ascoltatore dalla sua passività e a renderlo un interlocutore interessato e stimolante.
- c) Un'ideologia per la "Sosta dello Spirito": il nodo focale della ricerca, liberazione-speranza, che costituisce l'alternativa profetica, la cui validità è stata sperimentata dovrà essere continuamente approfondito attraverso continui accostamenti rivelazione-emigrazione. E' in questi nuovi termini di contenuto profetico che dovrà essere pensata e strutturata la "Sosta dello Spirito". E' in questa ideologia che dovrà muoversi l'animatore della trasmissione.
La fede, tornata a mescolarsi alla vita, ridiventerebbe luce, orientamento radicalmente nuovo della vita, motivo di speranza.
- d) Per una pastorale d'insieme e specializzata: essendo il primo tentativo di riflessione teologico-pastorale sistematica sulla problematica socio-religiosa della comunità italiana di Montréal, questo dossier potrebbe costituire il decollo di una pastorale d'insieme. Esso infatti offre una piattaforma sulla quale si può concordare un'azione pastorale specifica e uniforme. Ed è in questa prospettiva che sono stato invitato a dirigere la prima giornata di studio dei sacerdoti impegnati fra gli italiani di Montréal, che si terrà l'11 novembre prossimo sul tema: "Situazione socio-religiosa degli italiani di Montréal".
- e) Da indesiderato a fratello: l'immagine dell'immigrato italiano a Montréal, giudicato generalmente in

maniera troppo affrettata e negativa, emerge da questo dossier con contorni nuovi che ne evidenziano tutta la sua dignità e drammaticità.

Queste pagine dovrebbero favorire un'attitudine nuova nei confronti dell'italiano: un atteggiamento meno ostile e più fraterno. E ciò avrebbe ripercussioni positive sul processo d'integrazione dell'italiano nel Québec.

A tale fine il dossier sarà portato alla conoscenza dei ministeri dell'immigrazione e degli affari sociali e di tutti quegli organismi che si occupano dell'assistenza religiosa e sociale degli immigrati italiani di Montréal.

C - LA "SOSTA DELLO SPIRITO" NELL'ESCATOLOGIA CRISTIANA

a) Verso la "Gerusalemme Celeste": lavorando per riorientare le speranze dell'ascoltatore nell'ambito delle idealità evangeliche, la "Sosta dello Spirito" risveglia ciò che vi è di più positivo e di più costruttivo in lui. A lungo andare essa quindi è destinata a creare nel suo ascoltatore una mentalità nuova, che lo dovrebbe stimolare a intrecciare rapporti più fraterni con coloro che l'hanno ospitato nella propria terra, contribuendo così a gettare le basi di una convivenza più specifica. Sarebbe il primo passo verso la riconciliazione come anticipazione della situazione radicalmente nuova della "Gerusalemme Celeste" dove tutti saremo fratelli (Gal. 3, 28).

b) Incontro al Signore: inoltre la "Sosta dello Spirito", tentando di riportare il suo ascoltatore sulle tracce del Cristo, lo mette in condizione di incontrare sin d'ora il "Signore della gloria", propiziando così l'incon-

tro con Lui nella Parusia.

c) Come una semina: sempre nella prospettiva della Parusia la "Sosta dello Spirito" può essere considerata una maniera storica con cui Dio sparge oggi il seme della sua Parola, che domani sarà motivo di condanna o di salvezza per l'uomo (Gv. 3, 19).

d) L'inizio di una liberazione definitiva: osservando le preoccupazioni di fondo dell'animatore, focalizzate sul binomio liberazione-speranza, si può concludere che egli inizia oggi nel suo uditorio un processo di liberazione che avrà il suo atto finale soltanto nel Regno, quando questa libertà assumerà le caratteristiche dell'assolutezza e della pienezza.

e) Guardando l'ultima soglia: l'intuizione della Speranza come luogo in cui l'immigrato italiano gioca il suo destino e la conseguente ansia dell'animatore di rilanciarla nella direzione evangelica s'incontrano con una delle costanti del pensiero di Gesù, il quale, guardando all'"ultimo giorno" esorta ora a non sbagliare i propri calcoli, fondando il significato della propria vita su cose che poi deluderanno (Mt. 19-20).

f) In un dialogo eterno: cercando di mantenere il proprio ascoltatore a contatto con la "Parola di vita" la "Sosta dello Spirito" mantiene vivo il dialogo fra lui e Dio: un colloquio che troverà la sua realizzazione beatificante soltanto nell'Aldilà (1 Gv. 3,2; 1 Cor. 13, 12).

Proiettata quindi negli orizzonti dell'escatologia cristiana la "Sosta dello Spirito" acquista un dinamismo eccezionale, perchè nelle sue preoccupazioni fondamentali si ritrova in linea con le promesse del Risorto, anticipandone sin d'ora, benchè in maniera parziale, la realizzazione.

CONCLUSIONE

Al termine di questa lunga immersione critico-esplorativa nel mondo della "Sosta dello Spirito" penso che sia logico tirare alcune conclusioni, che provino le ipotesi principali, prospettate all'inizio della ricerca.

Dirò anzitutto che il discorso della "Sosta dello Spirito" s'è fatto più specifico, più positivo e più aderente alla realtà della vita dell'ascoltatore, grazie alla scoperta del binomio liberazione-speranza, che si è rivelato nella logica della fede una risposta valida, la più valida, all'attesa di salvezza, alla "quête de sens" dell'uditorio.

Questa nuova impostazione profetica della "Sosta dello Spi-

rito" è riuscita inoltre a far emergere una salvezza che è già là, racchiusa nella dignità nascosta del dramma dell'ascoltatore-migrante, in cui egli rivive e riattualizza in sé alcune dimensioni fondamentali del mistero di salvezza. Permette infine di evidenziare e di combattere le cause che hanno generato quella catena di schiavitù, che sta disorientando l'ascoltatore, ma al tempo stesso ci insegna a dare uno sguardo nuovo sulla propria vita: uno sguardo che s'ispira ai contenuti della propria fede.

La dialettica liberazione-speranza, gli accostamenti fede-animazione, la corrispondenza iniziata con gli ascoltatori, la nuova veste tipografica dei messaggi, le trasmissioni speciali e gli articoli sui giornali sono tutte vie nuove, piste già collaudate positivamente da questa ricerca. Grazie ad esse la "Sosta dello Spirito" esce rinnovata profondamente nel suo contenuto e nella sua formulazione esterna.





ILLVSTR I
CLARO VIRO

ningen, ac



um disci
cognitione i
dibilisq; vol
uio res geratur, siue alias cum amico animi
confabulatio, eorum studeas fieri mentionem,
quæ docent animum tuum sine talibus cogit
tali tempore non esse vacuum. Accedit ad har
pationis, candor ille tuus vere singularis in au
tationibus: quæ & in moderâdo quoq; iudici
ti siue de fide nomen sibi sumentes, iu
vt ex inueniatur quaedam sine fide, necesse
modum quæ vera sint, et recta, que recta a
audiendi & censendi, necesse ita necum loc
lupratum & comes dicitur, vt mihi cum fide:
libentius neq; cum inaiore voluptate, quam l
gratia coram hoc tuo candore de aliqua stud
fane est hæc integritas, quæ tua nobi
ne quàm epistolæ mæ requirit: nec tam
sentiam, paucis explicare. Proinde ad
deam, hoc mihi semper in vobis, vt si qua
muni studiorum, et quæ gratia gi
da dum, et gratia, ecce commodun
Nondum in diebus aliquot in amicoru
liberius Gregorij Episcopi Nysseni fratris B
τοῦ ἀνθρώπου γενέσθαι: parum quidem opusc
um (vt idem ipse alibi testatur) eorum quæ B.
ius dum mihi copiâ euoluendi facit Henricus
latina lingua, et eruditus, quomodo ipse et
sed non, vt parem emendato exemplar
thoritatibus exocularis, sumpta sp
stitui ipse sibi possit, et vt uni
rimos homines periret. et. et igitur al
go. Occurrebant enim quædâ sic deprauata, q
dem mihi nondum videre cõrgit) fidem rep

2° la presse pour / par les immigrés

Dans le n. 6 du Dossier Europa Emi-grazione (mai 1976) nous avons recueilli et classé 54 TITRES de journaux et de revues à périodicité fixe ou irrégulière, éditées ou rédigées en France (voire en collaboration avec d'autres sièges rédactionnels à l'étranger), adressés aux immigrés ou spécialisés dans les problèmes concernant l'immigration.

Dans cette deuxième liste, où nous présentons 39 titres classés en 4 sections nous avons intentionnellement exclu les revues éditées par des différentes associations françaises d'amitié et de solidarité avec les peuples d'Afrique, d'Asie, d'Amérique Latine.

Ces associations se proposent simplement, en général, de faire connaître leurs richesses culturelles et artistiques en vue de développer les liens d'amitié entre ces peuples et le peuple français, de favoriser les contacts et le échanges mutuels, sans toucher directement et habituellement aux problèmes de l'immigré.

gration en France, en provenance de ces Continents.

Il est toutefois certain que des liens précis existent entre les intérêts de l'immigration africaine et asiatique en France et les problèmes traités par ces revues.

Les associations d'amitié et de solidarité se proposent, en effet, de développer la solidarité avec tous ceux qui, en Afrique et en Asie, travaillent à la libération, au développement économique, social et culturel de leur pays et avec tous ceux qui, parce qu'ils luttent pour l'indépendance nationale, la justice, la démocratie et la liberté, sont victimes de la répression.

Elles se proposent aussi de combattre le racisme sous toutes ses formes, et d'agir pour que les rapports de coopération entre la France et les pays africains ou asiatiques soient fondés sur le respect de l'indépendance, de la souveraineté, du libre consentement, de l'égalité des droits et de l'intérêt réciproque; pour que la coopération contribue efficacement à l'amélioration des conditions de existence des peuples africains.

Or, il est évident qu'il n'est pas possible de traiter le problème de la coopération sans se poser la question de l'influence de la politique néo-coloniale sur l'immigration accrue des originaires des pays d'Afrique et l'adoption d'un statut garantissant l'égalité des droits des travailleurs immigrés africains dans tous les domaines.

Nous avons, par conséquence, présenté certaines de ces revues, comme par exemple "France-Pays Arabes", parce qu'elles traitent habituellement des problèmes des immigrés.

De cette liste nous avons aussi exclu les nombreuses revues éditées par les Chambres de Commerce de différents Pays, qui se limitent généralement aux informations concernant les divers aspects des échanges commerciaux.

Parmi celles-ci nous avons cité toutefois, la revue de la Chambre de Commerce italienne, "France-Italie", parce qu'elle contient habituellement des rubriques d'information intéressant en général, la communauté italienne résidente en France. Une analyse des revues économiques des Chambres de Commerce, pourrait être utile pour une recherche plus approfondie sur l'action exercée par les immigrés sur le développement des rapports économiques et sociaux entre la France et les divers pays d'origine.

Une mention à part, est réservée à la presse éditée par les mouvements politiques révolutionnaires ou anarchistes, qui oeuvrent en France parmi les immigrés, comme par exemple "Révolution socialiste arabe", nulletin des marxistes-révolutionnaires arabes de la quatrième internationale en France. Il est de même pour les mouvements anti-impérialistes liés, par exemple, au CEDETIM qui ont pour but de populariser et soutenir les luttes de libération en Afrique ou en Asie (voir par exemple, "Libération Afrique" supplément bimestriel au bulletin du CEDETIM).

Parmi ces journaux nous en avons présenté quelques-uns comme "Revolution Afrique", journal des travailleurs communistes africains en France, qui nous a semblé plus spécifiquement axé sur l'immigration.

Par conséquent nous avons exclu la présentation et l'analyse de la presse, soit révolutionnaire soit anarchiste, qui mérite à notre avis, une recherche à part.

Les 39 titres ont été classés en 4 sections:

- I. PRESSE EDITEE PAR LES MISSIONS CATHOLIQUES ETRANGERES ETABLIES EN FRANCE.
- II. PRESSE EDITEE PAR DES EMIGRES.
- III. PRESSE D'ORGANISMES OFFICIELS DES GOUVERNEMENTS DE PROVENANCE DES IMMIGRES (AVEC SIEGE EN FRANCE).
- IV. PRESSE D'ASSOCIATIONS AMICALES ET CULTURELLES.

Pour chaque revue, bulletin ou journal il a été établi une fiche avec les données essentielles indiquant le contenu, la tendance idéologique, le siège de la Direction et de la Rédaction, l'abonnement.

La plus grande partie des titres énumérés dans le présent recueil peut être consultée auprès du Centre d'Information et d'Etudes des Migrations Méditerranéennes, 46 rue de Montreuil, 75011 Paris.

Le Centre sera reconnaissant aux lecteurs qui voudront bien signaler d'autres titres de journaux ou revues éditées en France, destinés aux immigrés ou concernant l'immigration. De même, le Centre appréciera toute précision ou correction éventuelle sur les renseignements fournis dans le présent recueil.

P. Antonio Perotti



I. PRESSE EDITEE PAR LES MISSION CATHOLIQUES ETRANGERES ETABLIES EN FRANCE

1. ALIZES : revue antillo-guannaise d'inspiration chrétienne.
 Direction et Administration: L. Geraveia.
 Animation: J. Manlius.
 Contenu: Echos dans l'Eglise de Guadeloupe, de Martinique et de Guyanne.
 Expériences d'immigrés entillais. Informations, chroniques et débats sur la vie sociale, politique et culturelle dans le Caraïbe.
 Direction et Rédaction: 277, rue Saint Jacques, 75005 Paris. Tél. 326.13.30.
 Revue trimestrielle, 16 pages.
 Née en 1948 par le soins de la Mission Antillo-Guyannaise en France.
 Adressée d'abord aux étudiants, elle s'est par la suite étendue à tous les immigrés, étudiants et travailleurs.
 Abonnement: 15 FRS.
 Le numéro: 2,50 FRS.

2. DER PFARRBRIEF: (lettre de la paroisse), feuille ronéotypée mensuelle de la Communauté Catholique Allemande de Paris.
 Directeur: P. Benz, 38, rue Spontini, 75016 Paris.
 Tél. 704.31.49.

3. EVANGELHO E VIDA: revue trimestrielle du contenu liturgique et pastoral.
 Directeur: Anné Pierre Millet.
 Rédaction: 8, rue du Puis de l'Ours, 28000 Chartres.
 Née en 1973, la revue constitue un instrument pastoral pour tous ceux qui animent les communautés portugaises en France (textes liturgiques et commentaires).
 Tout récemment la revue s'est enrichie d'une rubrique consacrée à des nouvelles et des articles sur la vie des émigrés portugais en France (témoignages et expériences), rédigées par les soins du Service National pour la Pastorale des Migrants.
 Abonnement annuel: 25 FRS.

4. GIAOXU VIETNAM, BULLETIN D'INFORMATION DE LA MISSION CATHOLIQUE VIETNAMIENNE: bulletin (9 numéros par an) édité par la Mission Catholique Vietnamienne de France.
 Directeur: P. Michel Nguyen-Quang-Toan.
 15, rue Boissonnade 75014 Paris. Tél. 633.14.79.
 Le bulletin rédigé en langue vietnamienne (20 pages) a succédé à la revue Hung-Dong (l'Aurore) qui a cessé d'exister il y a une dizaine d'années.
 La Mission Catholique Vietnamienne a commencé en Avril 1976 la publication d'un bulletin spécial d'information (dont on prévoit deux ou trois numéros par an) en langue française destiné soit au public français soit à la seconde génération vietnamienne en France, ou aux nombreuses familles franco-vietnamiennes (nombreuses sont en effet

les familles vietnamiennes naturalisées françaises). Les numéros spéciaux ont le même titre que la revue mensuelle.

5. GLOS KATOLICKI: (la voix catholique) hebdomadaire en langue polonaise de la Mission Catholique de France pour les émigrés polonais. Directeur: Ed Szymczko, OMI. Direction et Administration, 263 bis, rue Saint-Honoré 75001 Paris. Tél. 360.07.69. Fondé en 1959 (12 pages) l'hebdomadaire a un contenu informatif e formatif.
6. NAS GLAS: (Notre voix) bulletin bimestriel de la Mission Catholique Croate. Responsable de l'édition: Vladimir Horvate. Direction et administration: 44, rue G. Courbet, 92220 Bagneux. Tél. 735.57.16. Fondé en janvier 1976 le bulletin a un contenu informatif et formatif.



7. NASZDA RODZINA: (Notre famille) mensuel illustré (28 pages) en langue polonaise de l'association "Notre famille" dirigé par les missionnaires pallottins polonais de Paris pour les émigrés polonais.
Rédaction et administration: 25, rue Surcouf, 75007 Paris.
Tél. 151.42.85.
Responsable de direction: Alois Misiak.
Revue culturelle et informative sur la Pologne avec des références particulières à l'émigration polonaise.
Abonnement annuel: 8,50 FRF.
8. LES NOUVELLES DE LA COMMUNAUTE LITHUANIENNE EN FRANCE: bulletin périodique (à parution irrégulière) de la Mission catholique Lithuanienne de France.
Directeur: J. Petrosius.
Direction, administration et rédaction: 7, rue des Lions Saint-Paul, 75004 Paris. Tél. 278.65.85.
La Mission Lithuanienne en France assure en outre la diffusion périodique, dans la traduction française, des documents concernant la situation politique et religieuse en Lituanie.
9. OBEZNIK: (circulaire), bulletin bimestriel de la Mission catholique Tchèque.
12 pages.
Responsable de l'édition: H. Parolek, Petr Kolar.
Direction: 35, rue des Sèvres, 75006 Paris. Tél. 544.58.91.
Fondé en 1970, il a un but informatif et formatif des émigrés tchèques en France.
10. ZIVOT - LA VIE: bulletin bimestriel d'information de la Mission Catholique Slovaque de France.
6 pages.
Directeur: P. Reves.
Rédaction et Administration: 36, rue Guillemot, 75014 Paris. Tél. 922.65.70.



II. PRESSE EDITEE PAR DES EMIGRES (Mouvements de différentes tendances politiques ou Associations locales d'immigrés).

11. BLACK HEBDO: le journal du monde noir.
 Hebdomadaire des antillais et africains en France. Il a commencé sa publication le 17 avril 1976.
 Directeur: Pierre Coula - Rédacteur en chef: Alex Uri.
 Conseillers de direction: Michel Burton, Gésip Légitimus, Hector de Thoré.
 Direction et administration: 24, rue Richer, 75009 Paris.
 Tél. 824.98.83.
 16 pages.
 L'hebdomadaire (de grand format) veut diffuser la culture antillaise et africaine (musique, théâtre, littérature, histoire et sport) et les problèmes des communautés antillaises et africaines en France.
 Abonnement annuel: 100 FRS.
12. BOLETIN F.A.E.E.F.: mensuel de la Fédération des Associations des Emigrantes Espagnoles en France.
 D'inspiration gouvernementale.
 Directeur: José Rincon.
 Fascicule d'une vingtaine de pages (périodicité irrégulière).
 199, rue de Vaugirard, 75015 Paris. Tél. 578.14.52.
 La publication veut être un instrument de liaison entre les diverses Associations espagnoles en France (environ une soixantaine) dont plusieurs publient de propres bulletins d'information.
13. BULLETIN D'INFORMATION POUR LES ROUMAINS EN EXILE: bulletin fondé en 1948 pour les Roumains exiliés en France, et en d'autres pays.
 Directeur: René Théo.
 Direction et Administration: 6, rue Fremcourt, 75015 Paris.
 Tél. Ségur 55.70.
 Bimensuel d'information.
 10-16 pages.
14. BULLETIN INFORMATIF DE L'ASSOCIATION DES FRANCAIS D'ORIGINE ROUMAINE: association créée en juillet 1974.
 Directeur: Jean Boboc.
 6, rue Mayran, 75009 Paris. Tél. 878.2079.
 Fondé début 1975, d'inspiration chrétienne.
 Bulletin trimestriel (20 pages environ).
 Contenu: informatif et formatif, sur le plan de l'engagement politique.
15. COMBAT REUNIONNAIS: organe de l'union Général des travailleurs réunionnais en France (U.G.T.R.F.), union née en 1963 avec le but "de soutenir et de populariser, dans l'immigration et l'opinion publique française, les luttes menées par le peuple réunionnais".
 B.P. 54 - Bois Colombes (92270).
 Directeur: Marcel Loubon.

Contenu: informations politiques et sociales sur ce qui se passe à la Réunion - soutien à la lutte du peuple réunionnais - luttes des émigrés Réunionnais en France. Participation aux luttes organisées et menées par les organisations syndicales.

8 pages.

Abonnement: 6 numéros: 10 FRS. Un numéro: 1,50 FR.

16. COURRIER JEUNES: bimestriel ronéotypé, édité par la "Communauté des jeunes" de Strasbourg. Directeur: Bruno Zannini. Direction et administration: 4, Place Arnold, 67000 Strasbourg. Tél. 61.15.50. 20-22 pages. Il est rédigé par des jeunes d'origine italienne au service des immigrés en France et il est envoyé à des jeunes liés par l'intérêt commun aux problèmes de l'émigration. Abonnement annuel: 10 FRS.
17. FLASH ANTILLAIS-GUYANE; mensuel d'information des antillais guyanais en France. Directeur de Publication et rédaction: Ernest Marcelin. Direction: 16, av. Jehan de Beauce, 23000 Chartres. Tél. 21.12.45, le soir à partir de 19 h. Contenu: rubriques fixes: politique, économie, tourisme social, sport, mode, vie des associations Antillaises en France, culture et loisirs. 20 pages Abonnement: pour 6 numéros: 18 FRS.
18. O EMIGRANTE: journal do emigrante portugues en França. Directeur et éditeur: Alexandrino R. Cardoso. Rédaction et Administration: 5, rue St. Laurent, Clermont-Ferrant. Fondé en 1965 comme bimensuel, il a changé de périodicité en janvier 1975, en devenant depuis cette date de périodicité mensuelle. Il a sa rédaction principale au Portugal: rua de Santo Antonio, Viana do Castelo. Il est surtout orienté vers l'information provenant du Portugal. Abonnement annuel: 30 FRS.
19. JINGHA: magazine trimestriel bilingue - français-antillais - de la ligue d'Union Antillaise. 20, rue Germain Pilon, 75018 Paris. "Ce magazine se veut être écho, miroir et relais: écho qui permette aux antillais de deux côtés de l'Atlantique de 's'entendre'; miroir qui renvoie l'image de la vie et de l'expérience de tous les Antillais pour contribuer à réunir dans un même mouvement ce qui est éparpillé; relais qui devrait permettre de mieux travailler à renforcer la union des Antillais. Contenu: dialogue: populariser et soutenir la lutte contre le colonialisme et le rôle de la politique assimilationniste et de l'impérialisme français dans les Antilles".

28 pages.
Le numéro: 5 FRS.

20. UN JOUR EN FRANCE: a voz dos Portugueses Emigrantes no mundo.
Bimensuel pour les immigrés portugais, édité au Portugal
mais avec siège administratif et rédactionnel en France.
4, Square Surcouf, 91350 Grigny.
Directeur: Joaquim Ferreira Martins.
Fondé en 1974, possède une large chronique des Associations
portugaises en France et des nouvelles sociales, politiques
et sportives du Portugal.
Abonnement annuel: 40 FRS. Le numéro: 1,50 FR.
21. LIBERATION ANTILLES-GUYANE: mensuel à périodicité irrégulière de la
section emigration du groupe Revolution Socialiste (section
antillaise de la IV^{me} internationale - S.A.Q.I.).
Adresse: Liberation - Guyane BP - 6 92140 Clamart.
Directeur: E. Courbain.
4 pages.
Contenu: "soutien et popularisation de luttes sociales aux
Antilles, organisations de masse anti-colonialiste des tra-
vailleurs antillais émigrés, lutte à l'assimilationisme
des immigrés antillais en France, et développement du com-
bat de classe et de leur conscience nationale.
Participation active aux luttes revendicatives de la classe
ouvrière en général; revendications spécifiques. Luttés con-
tre 'l'émigration-deportation', pour le droit au retour".
Le numéro: 1 FR.
22. EL - MOUHAJER: journal en langue arabe, des travailleurs Tunisiens à
Grenoble.
Direction: chez J. Sapy.
8, Allée du Vivarais - 38130 Echirolles.
8 pages.
Contenu: ce journal est un acquis de la pratique militante
dans l'immigration menée depuis plusieurs années à Grenoble
(lutte contre le racisme, grève de la faim, luttes sur le
logement, grèves d'usines...). Le journal se veut être un
trait d'union entre la réalité de l'immigration et celle
du pays d'origine.
Le 1^{er} mai 1976 le journal est parût exceptionnellement en
langue française.
23. ONDER ONS: (Entre nous), revue bimestrielle de l'Union Neerlandaise en
France.
Directeur: A.I. Pam.
18, Allée Tapis Vert, Le Pecq. Tél. 958.85.23.
Bulletin d'information et de formation.
10-12 pages.
Rédigé en collaboration avec l'Ambassade des Pays-Bas.
24. LE MESSAGER SUISSE: revue mensuelle des communautés suisses de langue
française.
Editeur: Fédération des Sociétés Suisses de Paris.
Directrice de la publication: Nelly Silvagni-Schenk.

Direction et administration: 17 bis, quai Voltaire,
75007 Paris. Tél. 261.22.75.

Fondé en 1955 il a un contenu informatif sur la vie cultu
relle, politique et artistique de la Suisse.

Périodiquement on trouve dans la revue un dossier abondant
qui relate les communications du Secrétariat des Suisses
à l'Etranger (le dossier du mois d'avril 1976 était de
56 pages!). On y trouve des renseignements sur la vie de
toutes les sociétés et associations suisses dans les di-
verses circonscriptions consulaires de la Suisse en France.
32 pages.

Abonnement annuel: 30 FRS.

25. PARISIEN KURIER: périodique allemand bilingue pour les Allemands en
France.

Fondé en 1951, il est bimensuel et renseigne sur la vie
politique et économique en Allemagne.

Directeur: Francis Tribie.

Rédacteur en chef: Alber Preuss.

Rédaction et administration: 42, Av. Georges V.

75008 Paris. Tél. 720.63.41.

Abonnement annuel: 20 FRS.

26. LE PATRIOTE GUADALOUPEEN: organe, mensuel de l'Association des Etudiants
guadaloupéens au service de la lutte du peuple guadalou-
péen.

Adresse: A.G.E.G. 83, rue Beaubourg, 75003 Paris.

Tél. 887.65.09.

Né en 1970, le mensuel a interrompu sa parution pendant 5
mois en 1975 (juillet-novembre).

Directeur: Succob Frautz.

6 pages.

Contenu: "lutte contre l'impérialisme français. Développe-
ment de la conscience nationale parmi les immigrés et
extension et radicalisation du mouvement étudiant guada-
loupéen et son union étroite au mouvement ouvrier et pay-
san; contribution dans les domaines théorique et culturel-
le pour faire avancer la Révolution Nationale Démocratique".
Le numéro: 1,50 FR.

27. REVOLUTION AFRIQUE: journal des travailleurs communistes africains en
France, bimestriel.

Directeur: René Dumont.

Adresse: Révolution Afrique B.P. 319, 75525 Paris, Cedex 11.

Le numéro: 2,50 FRS.

28. REVOLUTION SOCIALISTE ARABE: bulletin des marxistes révolutionnaires ar-
abes de la quatrième internationale en France, supplément
à Rouge.

Adresse: R S A, 10 Impasse Guemenée, 75004 Paris.

Tél. 272.88.96.

Le numéro: 4 FRS.

29. LES ROUMAINS: organe de la Communauté des Roumains en France, mensuel
d'inspiration chrétienne, en langue française.

Directeur: Adrian Chintesco.

Direction et administration: 27, rue Vergniaud, 75013 Paris.
36 pages.

30. SVEDECTVI: (temoignage) revue trimestrielle indépendante rédigée en tchèque et en slovaque. Publiée depuis 1956, elle traite principalement des problèmes de la Tchécoslovaquie et constitue une tribune où les intellectuels tchèques et slovaques peuvent librement exprimer leurs opinions ou publier leurs ouvrages.
Direction et rédaction: 6, rue du Pont de Lodi, 75006 Paris.
Tél. 326.21.01.
Editeurs responsables: Jaroslav Vrzala (France); Jacques Reinbold (Belgique).
Rédacteur: Pavel Tigrid.
Volumes d'environ 180-190 pages. .
Abonnement: 50 FR.

31. TRAVAILLEURS IMMIGRES EN LUTTE: mensuel ouvrier révolutionnaire.
"Ce bulletin reméoté est la publication d'un groupe de militants révolutionnaires algériens, fraction du mouvement communiste international. Il se veut un trait d'union entre la réalité que vivent les travailleurs dans l'immigration et celle du pays d'origine. Il se veut aussi un moyen de contact avec les camarades qui se fixent les mêmes objectifs que nous".
Le numéro: 1 FR.
(Publication clandestine née en 1976).

32. LA VOIX DE LA PATRIE: mensuel en langues française et flamande de l'Union Agricole Belge en France", Association qui collabore avec la Mission catholique Belge en France.
Directeur: Costant Tessens.
Direction et administration: 228 bis, rue Lafayette.
75010 Paris. Tél. 206.95.46.
Abonnement annuel: 40 FR.

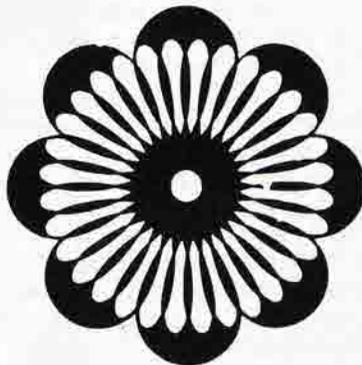


<p>III. PRESSE D'ORGANISMES OFFICIELS DES GOUVERNEMENTS DE PROVENANCE DES IMMIGRES (AVEC SIEGE EN FRANCE).</p>
--

33. BOLLETTINO PER GLI IMMIGRATI DELLE DUE SAVOIE: publication éditée par le Comité d'Assistance pour les italiens (CO.AS.IT.) de Chambéry.
Direction: 7, rue Juiverie, 73000 Chambéry.
Rubriques: vie des associations italiennes en Haute Savoie et Savoie. Informations sociales et légales.
34. INTER-ASSOCIACÕES: bulletin de liaison sans périodicité régulière, entre les Associations portugaises de France (environ 200), paraissant par les soins de la Délégation parisienne du Secrétariat d'Etat à l'Emigration du Portugal.
Fondé en avril 1975, la publication vise à aider les émigrés portugais à la participation à la vie sociale et à la solidarité entre les travailleurs et à la collaboration entre les Associations portugaises et les Associations françaises.
Direction-Administration: Delegação de Paris da Secretaria de Estado da Emigração, 6, passage Dombasle, 75015 Paris.
Tél. 842.05.04 et 533.95.95.
35. INFORMACÃO: feuille informative mensuelle de la Délégation parisienne du Secrétariat d'Etat à l'Emigration du Portugal.
Direction et Administration: 6, Passage Dombasle, 75015 Paris. Tél. 842.05.04 et 533.95.95.
Commencée le 5.7.1974 la publication ressent dans sa sélection informative, l'évolution de la politique portugaise de 1974 jusqu'aujourd'hui.
36. INTERESSA SABER: (il faut savoir). Fiches périodiques d'information de 4 pages rédigées par les soins de la Delegação de Paris da Secretaria de Estado da Emigração.
Direction et Administration: 6, Passage Dombasle, 75015 Paris. Tél. 842.05.04 et 533.95.95.
Publication commencée en avril 1975: information-guide concernant les droits sociaux et politiques des travailleurs portugais, et leur mode d'exercice.
37. PRESENZA ITALIANA: trimestriel publié aux soins du Consulat d'Italie de Lille.
Direction: 2, rue d'Isly, 59045 Lille.
Rubriques: informations sociales, administratives et légales.

IV. PRESSE D'ASSOCIATIONS AMICALES ET CULTURELLES

38. FRANCE. PAYS-ARABES: bulletin mensuel de l'Association de Solidarité franco-arabe (A.S.F.A.).
 12-14, rue Augerau, 75007 Paris. Tél. 555.27.52.
 Directeur de la publication: Lucien Bitterlin.
Contenu: informatif sur l'actualité politique, économique et culturelle des Pays Arabes. La revue se propose de créer des liens de solidarité entre la civilisation arabe et la civilisation occidentale et de promouvoir le dialogue. On traite fréquemment dans la revue les thèmes concernant l'immigration et la lutte anti-raciste en France. Ces thèmes sont aussi l'objet d'une Commission à l'intérieur de l'Association de Solidarité Franco-Arabe.
 Fascicule de 40 pages.
 Abonnement annuel: 40 FRS.
39. MICHEL-ANGE: trimestriel édité par "Rencontres et Réalités Franco-italiennes".
 10, rue Clément Marot, 75008 Paris.
 Directeur: Jean-Pierre Veillet-Lavallée.
 Rédacteur: Marc Horwitz.
 Fondé en 1975, bilingue (français et italien) il se propose la diffusion de la connaissance de la culture de la société italienne, d'informer sur les initiatives franco-italiennes à tous les niveaux et la promotion des rencontres et du dialogue entre les deux Pays.
 12 pages.
 Abonnement pour 6 numéros: sans adhésion à l'Association: 20 FRS (pour les enseignants et étudiants).
 30 FRS pour les autres. Avec adhésion à l'Association: 40 FRS et 70 FRS.



Il Governo federale s'occupa attivamente della situazione dei lavoratori stranieri

Gli elementi essenziali della politica del Governo di Bonn di fronte agli stranieri occupati nella Repubblica federale di Germania

Nell'autunno scorso si contavano ancora nella Repubblica federale di Germania circa 2,039 milioni di lavoratori stranieri, ossia 556.200 in meno (pari al 21,4 per cento, rispetto all'autunno 1973, quando in materia d'occupazione straniera s'era registrato un primato.

Nel corso d'una conferenza stampa, Hermann Buschfort, sottosegretario di Stato parlamentare presso il ministero federale del Lavoro e degli Affari sociali, ha illustrato recentemente i provvedimenti adottati dal Governo federale allo scopo di consolidare ancora l'occupazione dei lavoratori immigrati. Gli elementi essenziali che la politica del Governo federale persegue in materia possono essere riassunti nei sei punti seguenti.

Ritorno ai paesi natali

Il blocco dell'arruolamento di lavoratori stranieri deciso nel novembre 1973 — valevole per i lavoratori provenienti da paesi non facenti parte della Comunità Europea — resterà valido per un tempo indeterminato. Motivo: la situazione sul mercato del lavoro nella Repubblica federale di Germania, ed il fatto che, nei prossimi anni, si prevede l'accesso al mercato della preparazione professionale e dell'impiego dei giovani nati in anni con forte incremento demografico.

Dal novembre 1973, il numero dei lavoratori stranieri è diminuito di oltre mezzo milione. Il Governo federale si sforza di dare il suo appoggio a tutti i lavoratori stranieri desiderosi di ritornare al loro paese natio. In tale connesso, esso intensificherà i suoi contatti con i Governi dei paesi interessati in vista di concordare un insieme di programmi di reintegrazione per facilitare il inserimento sociale e professionale dei lavoratori stranieri che fanno ritorno in patria.

Il Governo federale si rifiuta perciò di accettare il principio dei «premi di rimpatrio» poiché le somme in denaro che potrebbero essere versate non costituirebbero un mezzo appropriato in vista di invitare i lavoratori stranieri a lasciare la Repubblica federale per ritornare in patria.

Integrazione sociale

Consapevole del fatto che i lavoratori stranieri che risiedono nella Repubblica federale di Germania hanno diritto ad una vita integrata nella società e ad uno status sociale garantito, il Governo federale è fermamente deciso a favorire l'integrazione sociale dei lavoratori stranieri che attualmente vivono in Germania e delle loro famiglie. Dal novembre 1973, data della promulgazione del blocco dell'arruolamento di lavoratori stranieri, il fondo previsto a questo scopo è salito da 22 a circa 30 milioni di marchi.

Inquadramento sociale

L'inquadramento sociale dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie è assicurato da un certo numero d'organizzazioni assistenziali pubbliche e private che dispongono d'una vasta rete d'uffici nei quali sono attualmente occupati circa 600 collaboratori. Per questo scopo, il Governo federale ha messo a disposizione circa 16 milioni di marchi ed intende garantire anche in avvenire la copertura finanziaria di queste istituzioni d'inquadramento sociale.

Assistenza pratica

I lavoratori stranieri che cercano consigli in materia di problemi sociali ed in questioni relative al lavoro che essi svolgono possono rivolgersi a tutte le filiali regionali della Confederazione sindacale tedesca, il DGB, ed anche ad una dozzina di uffici del Movimento cattolico dei lavoratori. Inoltre, la Confederazione sindacale tedesca ha formato uno «stato maggiore» d'una ventina di specialisti incaricati di consigliare i lavoratori stranieri in tutte le questioni giuridiche relative alla loro situazione sociale ed al loro impiego. Il Governo federale prevede nel suo bilancio una somma annuale di circa 2 milioni di marchi per la promozione di queste iniziative.

Allo scopo di migliorare la formazione linguistica degli stranieri residenti sul territorio federale, il Governo di Bonn ha messo a disposizione per l'anno 1976 una somma di 1,5 milioni di marchi (600.000 marchi nel

1975). Con questo denaro si finanziano corsi linguistici e si prepara il corpo insegnante. Il coordinamento dei provvedimenti e l'organizzazione generale dei programmi sono stati affidati ad un'associazione, creata appositamente nell'anno 1973, su iniziativa del Governo federale.

Aiuto extra-scolastico migliorato per i figli

Al di là dei programmi dei Länder, che sono competenti in materia d'insegnamento, il Governo federale incoraggia l'inquadramento extra-scolastico dei figli dei lavoratori stranieri sotto forma d'aiuto, in seno a gruppi misti composti di scolari tedeschi e stranieri, nell'esecuzione dei compiti scolastici da svolgersi a casa. L'intenzione di Bonn è d'intensificare questo programma ed al riguardo si stanno svolgendo scambi d'esperienze fra la Federazione ed i Länder.

Già da qualche anno, il Governo federale, in stretto accordo con i Länder, incoraggia un vasto programma nazionale di misure di formazione combinate sotto il punto di vista linguistico e professionale. Nel solo anno 1975, sono stati organizzati 550 corsi con circa 7.300 partecipanti. Per l'anno in corso, il Governo di Bonn prevede a questo scopo una spesa di 700.000 marchi.

Il Governo federale intende organizzare, iniziando l'autunno prossimo, una serie di corsi di preparazione di tre o quattro mesi riguardanti principalmente la formazione linguistica e professionale degli adolescenti stranieri per assicurare il loro avvenire professionale nella Repubblica federale di Germania.

Informazione sociale

Parallelamente alle iniziative del settore privato, delle organizzazioni sindacali, dei mass media e delle Chiese, il Governo federale si sforza di migliorare l'informazione sociale dei lavoratori stranieri con una serie di pubblicazioni speciali, per esempio una rivista che si pubblica in sei lingue con una tiratura di 800.000 esemplari.

Bonn, 1 settembre 1976



l'intercoascit di colonia

Nel momento in cui fervono le polemiche, le proposte e nascono nuove aspettative intorno ai Comitati Consolari di Coordinamento, crediamo di interesse presentare una relazione sull'attività, i problemi e le prospettive con cui è concretamente confrontato l'Intercoascit di Colonia.

Il confronto degli interessi, dei problemi concreti e delle soluzioni proposte dovrebbe essere un punto di partenza per qualsiasi azione politica che miri ad adeguare alla realtà questi organismi che vogliono essere strumento privilegiato di partecipazione democratica in emigrazione.



Il primo consiglio di amministrazione tenutosi il 17 febbraio ha assolto innanzitutto ad alcuni adempimenti di stretto carattere organizzativo-statutario, come l'elezione delle cariche sociali all'interno del consiglio d'amministrazione stesso.

Per quanto riguarda i revisori dei conti, l'elezione viene demandata all'assemblea.

Entrando nel merito della politica scolastica in Germania, è stata denunciata da parte di tutti i membri una grave lacuna di informazioni, per cui il Consiglio di amministrazione, al fine di poter maturare decisioni sulla base di precisi dati di riferimento, ha ritenuto indispensabile poter disporre dei bilanci preventivi e consuntivi dei singoli Coascit.

A questo proposito è stata fatta presente la necessità di poter disporre non tanto di semplici cifre, ma di *un bilancio ragionato*.

In tal senso si rende particolarmente importante che l'Intercoascit informi i singoli Coascit di questa opportunità, unica possibilità di poter attuare un serio intervento coordinatore.

Parimenti è stata evidenziata l'opportunità che il Consiglio di amministrazione disponga di questi "Bilanci ragionati" per un approfondito esame, per cui si è pensato di invitare i singoli Coascit ad inviarne in Segreteria un congruo numero di copie ciclostilate.

Al fine poi di mettere l'assemblea in grado di seguire gli sviluppi dei lavori svolti dal Consiglio di Amministrazione e di poter fornire alla stessa gli elementi necessari di una doverosa informazione è stato pure deciso di far pervenire ad ogni membro dell'assemblea stessa i verbali delle diverse riunioni.

Preso atto della vastità del campo e delle responsabilità che sono legate agli impegni assunti in sede di assemblea costituente, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di costituire al suo interno, senza per altro precludere la cooptazione di altri esperti, due gruppi di studio specificamente impegnati per approfondire gli aspetti normativo-finanziati ed il campo didattico-pedagogico.

Il ritardo con il quale i gruppi di lavoro sono stati convocati è stato motivabile soltanto dal ritardo dell'Ispezione comunitaria.

Era infatti indispensabile conoscere i risultati e l'impostazione di tale ispezione per poter anche sulla base delle indicazioni emerse in occasione di tale ispezione, approfondire l'esame sugli impegni di spesa e di programmazione da assumere per la politica scolastica in Germania.

Il giorno 31 marzo si è riunito il gruppo di studio normativo-finanziario per affrontare i due temi all'ordine del giorno:

- 1 - rimborso del Fondo Sociale e relativo utilizzo;
- 2 - normativa vigente per il rapporto di lavoro dei dipendenti dei Coascit.

Il gruppo di studio ha inoltre rimarcato l'assoluta necessità di poter disporre in sede di archivio dell'Intercoascit di tutta la documentazione necessaria e specificatamente sia i bilanci preventivi e consuntivi dei singoli Coascit, sia le valutazioni di merito emerse a seguito delle ispezioni effettuate.

In tal senso, in qualità di presidente mi sono impegnato a scrivere una lettera formale all'Ambasciata al fine di ottenere la disponibilità della documentazione richiesta.

Il secondo gruppo di lavoro si è riunito il 7 marzo ed ha affrontato il tema riguardante la linea politica da adottare per un qualificato aggiornamento tecnico degli insegnanti, per un nuovo modo di coinvolgere i genitori e gli utenti nella politica scolastica, sulla base delle indicazioni dei decreti delegati, nonché alcune ipotesi di lavoro tendenti a realizzare su vasta scala una sempre maggiore partecipazione della collettività alla gestione del problema della scuola.

Tenuto conto delle sue scadenze relative l'una all'inoltro della domanda di acconto di rimborso, da far pervenire al Fondo sociale entro il 30 aprile e l'altra di far pervenire allo stesso Fondo sociale una "progettazione triennale degli impegni connessi alla politica scolastica in Germania", durante la stessa seduta è stata decisa la convocazione dei due gruppi di studio rispettivamente per il 21-22, per quello normativo-finanziario e per il 26-27 per quello pedagogico-didattico.

I risultati delle giornate di studio sarebbero serviti per porre il Consiglio di amministrazione - convocato appunto per oggi 29 aprile - in grado di poter maturare alcune decisioni.

Il primo gruppo - dopo attento esame dei bilanci di espansione disponibili in sede di Ambasciata ed avendo ritenuti rispondenti alle finalità proposte quelli presentati dal Coascit di Francoforte e di Stoccarda, ha ulteriormente ribadito la necessità di:

1 - riprendere il discorso di aggiornamento degli incaricati contabili occupati presso i singoli Coa

scit.

2 - di promuovere un incontro degli esperti dei vari Uffici scuola al fine di conseguire una impostazione organica della richiesta progettazione triennale.

Nonostante la circolare da noi inviata a tutti i Presidenti dei Coascit sono da segnalare ancora notevoli ritardi nell'invio del materiale da parte dei singoli Coascit, provocando oltre le inutili spese telefoniche anche un ingiustificato appesantimento del lavoro della segreteria dell'Intercoascit.

Dopo questa prima constatazione il gruppo di lavoro ha passato in esame le valutazioni di merito circa l'operato dei singoli Coascit.

Sull'argomento ritornerà più dettagliatamente nella seconda parte di questa relazione.

Con notevole sforzo, cercando a stento di leggere i bilanci consuntivi forniti e le previsioni di spesa 76-77, con particolare attenzione alla incidenza di alcuni specifici settori di intervento, il gruppo di lavoro è riuscito tuttavia ad individuare - come linea prioritaria da sottoporre sia al gruppo di studio pedagogico-didattico, che al Consiglio di amministrazione - un incremento di sviluppo in favore delle attività integrative che passano sotto il nome di "dopo-scuola", da intendersi tuttavia come proposta di scuola a tempo pieno o corsi di studio guidato, che sviluppi l'ipotesi del biculturalismo e perfezioni articolatamente una sperimentazione di scuola a doppia uscita.

Tenuto conto di una organicità di incremento che non trascuri altri settori di intervento, creando in tal modo squilibri e scompensi in una linea di politica della programmazione scolastica è sembrato opportuno sottoporre al consiglio di amministrazione la convenienza di una

incidenza di incremento pari al 20/30% per le iniziative integrative (scuola a tempo pieno, tenuto conto della incidenza dei costi per i trasporti e per le refezioni); dal 15/20% per i corsi per adulti; del 10% per le scuole materne; il restante da prevedere per il costante aumento delle spese fisse, intendendo con queste sia il costo per il corpo insegnante, sia per le necessarie ristrutturazioni degli uffici scuola.

Al termine dei lavori, il gruppo normativo-finanziario ha formulato la proposta da sottoporre a ratifica del consiglio di amministrazione di richiedere all'Ambasciata un'ulteriore ispezione ai singoli Coascit, sia per verificare se quanto emerso nella precedente ispezione è stato opportunamente preso in considerazione, sia - se del caso - fornire ulteriori indicazioni per un miglior coordinamento.

Il gruppo pedagogico-didattico, al quale conforme decisione del Consiglio di amministrazione erano stati invitati come esperti rappresentanti dell'Ecap-Cgil, dello IAL, dell'ENAIIP e il Prof. Corcagnani della scuola della Missione cattolica di Colonia, si è riunito il giorno 26.

L'ordine del giorno prevedeva, come da verbale del consiglio di amministrazione dell'8 aprile l'approfondimento di una metodologia di intervento e dei contenuti da programmare sia per i seminari per gli insegnanti, sia per i seminari per i genitori.

Oltre questi argomenti, per altro indicati anche nella proposta del Dr. Evangelisti, il gruppo di lavoro si è espresso in termini favorevoli, in linea di massima sulle indicazioni scaturite dal gruppo di studio normativo finanziario: un incremento prioritario della attività intesa a realizzare la scuola a tempo pieno; l'incremento della scuola per gli adulti.

Pur prendendo atto delle difficoltà obiettive di poter realizzare una proposta autonoma per la gestione diretta delle scuole materne, il gruppo di studio pedagogico-didattico ha messo particolarmente in evidenza l'importanza e le relative conseguenze di questo settore di intervento su tutto il processo educativo.

<p>1 - VALUTAZIONI SUGLI IMPEGNI E SUL RUOLO DELL'INTERCOASCIT</p>
--

Le parti sociali sono entrate a far parte dell'Intercoascit consapevoli di assolvere un ruolo determinante per una *"nuova politica scolastica nell'emigrazione"*.

Prioritariamente il contributo delle parti sociali consiste proprio nell'evidenziare la SPECIFICITA' della richiesta scolastica dell'emigrazione e la conseguente necessità di una programmazione socio-politico-didattica che risponda a tale precisa domanda di servizio.

Su questa base il Consiglio di amministrazione dell'Intercoascit ha deliberato di operare in attesa della normativa che regolerà i nuovi organismi consolari una azione mobilitante e promuovente un diverso tipo di "partecipazione" a livello dei singoli Coascit.

Si è preso atto della attuale composizione dei singoli Coascit in Germania ed è importante che questi dati vengano portati a conoscenza di tutti i membri dell'Assemblea, perchè le varie associazioni e forze politiche impegnate nell'emigrazione siano in grado di programmare gli interventi più opportuni nei vari Consolati, al fine di raggiungere - con la democrazia - sia un maggior controllo

della gestione amministrativa, sia una voce più diretta, come proposta di gestione politica complessiva.

Le ispezioni effettuate nei singoli Coascit hanno messo particolarmente in luce - fatto parzialmente salvo il caso di Francoforte - che i Coascit in quanto tali, sia nella loro composizione, sia nella loro funzionalità sono una mera finzione di carattere formale.

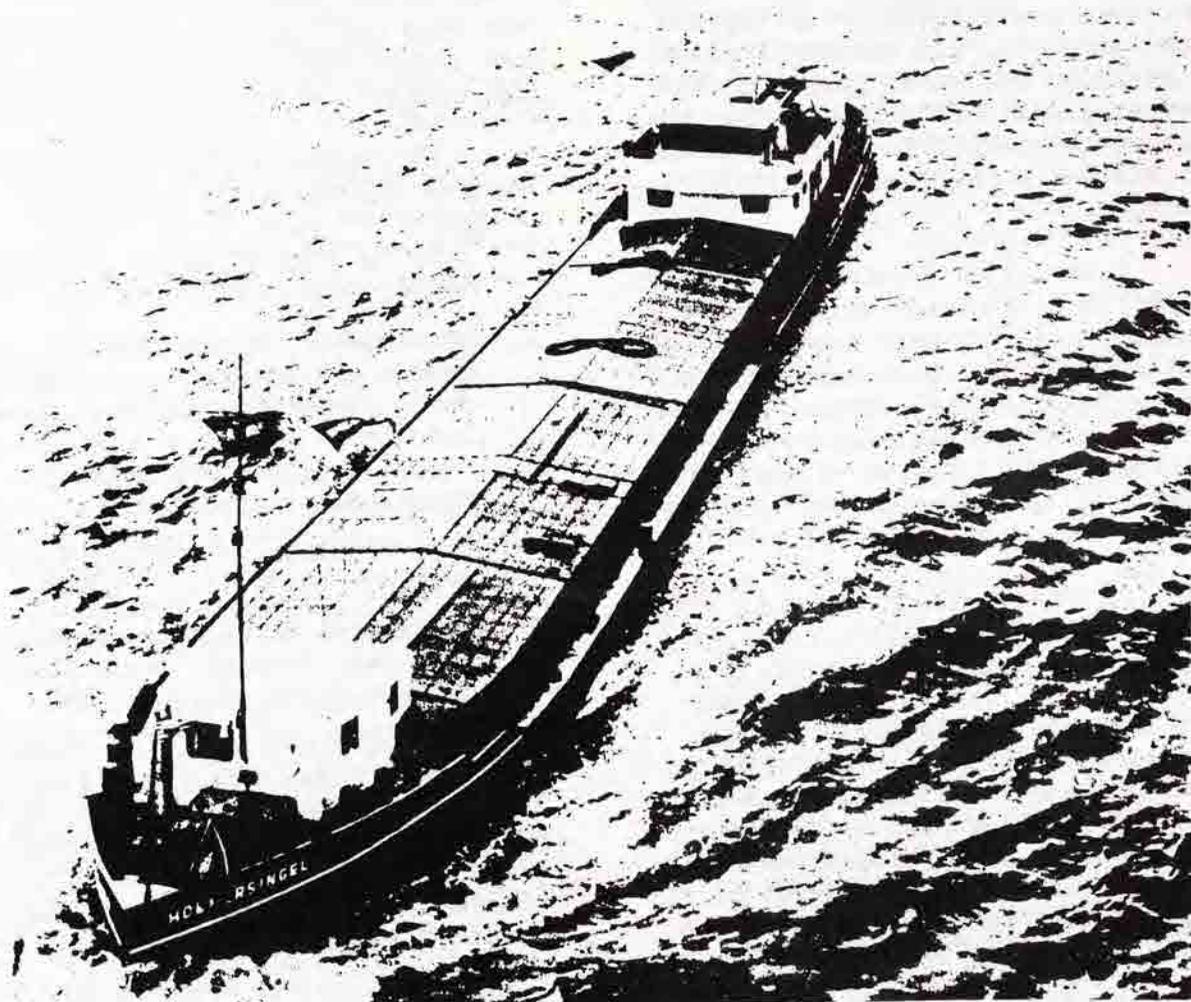
A questo proposito l'Intercoascit non può non promuovere la necessità di riuscire a proporre a livello di ogni singolo Consolato una strategia di partecipazione diversa. Soltanto con questa premessa, anche l'Intercoascit potrà assolvere i propri compiti statutari e riuscire ad articolare una proposta educativa organica che risponda alla domanda di servizio avanza-

ta dalla base.

In questo modo, infatti, le parti sociali che fondano la loro ragion d'essere nella realtà della classe lavoratrice, non potranno non modificare l'impostazione educativa tuttora portata avanti a tutti i livelli, da quello didattico, a quello della gestione diretta, fino a quello pedagogico.

Sotto lo specifico aspetto amministrativo, i Coascit, allo stato attuale operano in una condizione che rafforza sempre di più la "CONFUSIONE DELLE COMPETENZE" tra il Provveditore agli studi, i Direttori didattici e le competenze strettamente amministrative (basti ricordare alcuni esempi come l'acquisto dei libri e la ripartizione degli incarichi).

Se è vero che si è iniziato un



minimo processo di chiarificazione, è anche altrettanto doveroso denunciare i continui ostacoli che vengono frapposti alla realizzazione di tale processo, intendo specificamente riferirmi alla necessità inderogabile di costituire all'interno di ogni singolo Coascit un Collegio e consiglio di amministrazione che sostituisca una volta per sempre l'assurda figura del tesoriere gestore troppo spesso coincidente con il direttore didattico o con un funzionario del consolato.

Se è vero, come è vero che la Amministrazione deve esercitare il controllo, non è ammissibile la coincidenza tra controllore e controllato.

Alla chiarificazione di competenza, che sotto questo profilo potrebbe sembrare solo di carattere amministrativo, va aggiunto la necessità di una partecipazione collegiale anche per tutti gli aspetti inerenti la gestione dei fondi Coascit, sia come scelta di priorità di intervento, sia come criterio di ripartizione, sia ancor più come strumento di verifica.

Richiamando quanto asserito nel Consiglio di amministrazione del 17 febbraio u.s., ritengo assolutamente indilazionabile che le parti sociali affrontino - con chiarezza di intenti e con una strategia unitaria - un nuovo modo più incisivo di partecipazione e di esercizio di controllo a livello dei singoli Coascit.

Il contributo che, sempre a livello dei singoli Coascit potrà essere elaborato dalle parti sociali e che quindi si risolverà in una maggior capacità contrattuale anche a livello di Intercoascit dovrebbe partire da una analisi della reale domanda di servizio che, basando sui dati concreti della situazione scolastica, elabori proposte capaci di rispondere alla domanda stessa di una scuola per i figli dei lavoratori e-

migrati.

Proprio per la loro natura stessa, le parti sociali infatti sono in grado di dare un taglio di lettura preciso all'analisi della realtà nella quale i figli dei lavoratori emigrati vengono a trovarsi nei confronti di una proposta educativa che - così com'è - non serve né ai figli dei lavoratori, né tanto meno ai figli dei lavoratori emigrati.

La partecipazione e la capacità propositiva delle parti sociali non può limitarsi ad esercitare il suo potere di controllo a livello di lettura di bilanci, ma deve poter intervenire, a pieno titolo, in tutti i momenti preparatori la progettazione e la sperimentazione scolastica, ivi compresi le elaborazioni dei contenuti dei programmi di aggiornamento degli insegnanti in emigrazione e l'articolazione di programmi di intervento con i genitori e con gli utenti nel quadro di quanto previsto dal decreto delegato per la scuola.

Un lavoro quindi da attuare in diverse dimensioni:

- 1 - attenta analisi dello sviluppo della domanda di servizio;
- 2 - partecipazione specifica nella gestione scolastica (che richiede un confronto costante sia a livello di Uffici scuola che con tutte le altre componenti il "problema scolastico").
- 3 - partecipazione e controllo nella gestione dei fondi Coascit;
- 4 - meccanismi di verifica su quanto e su come proposto dalle parti sociali è stato attuato o meno.

Quest'ultimo punto non costituisce l'anello conclusivo della partecipazione delle parti sociali, ma semplicemente un momento di riscontro anche delle parti sociali stesso di quanto l'emigrazione chiede e di quanto la politica scolastica può offrire.

2 - "INDICAZIONI E PROPOSTE PER
LA PROGETTAZIONE TRIENNALE"

Una analisi dei dati dell'Ufficio federale di statistica mette in evidenza un quadro che - per il profilo delle scelte da considerare e da prendere nei vari settori della politica scolastica - costituisce un punto di riferimento importante, specie considerando le incidenze della crisi sulla popolazione italiana in Germania.

Alla contrazione notevole della forza-lavoro italiana occupata nella repubblica federale, ha fatto riscontro un aumento della "popolazione" con particolare incidenza per quella in età scolare.

Infatti, mentre da una parte sono note le quote relative ai rientri - anche se sulle rilevazioni statistiche si possono legittimare interpretazioni diversificate, un dato di fatto è certo e cioè che nel complesso la popolazione italiana presente in Germania non ha subito variazioni "quantitativamente" degne di rilievo.

In altra sede potremo esaminare più a fondo le ragioni che hanno determinato questo fenomeno.

Allo stato attuale siamo tuttavia in grado di stabilire che dalle 622.000 presenze del settembre 1973 si è passati alle 629.000 unità del settembre 1974 e si è arrivati alle 601.000 unità del settembre 1975.

Particolare importanza di riferimento riveste proprio per una impostazione seria della programmazione scolastica anche la distinta specificità dei dati statistici secondo il profilo della distribuzione per età, per sesso; essi, infatti registrano:

- un notevole aumento delle classi di età comprese tra gli 1 e i 15

anni;

questo ampliamento - con specifico riferimento alle finalità di una politica scolastica - è così articolato:

- del 2,1% per la fascia compresa tra gli 1 e i 6 anni;
- del 9,7% per la fascia compresa tra i 6 e gli 11 anni;
- dell'11,2% per la fascia compresa tra i 10 e i 15 anni.

Per contro si registra una diminuzione del 10% per la fascia compresa tra i 16 e i 35 anni;

- del 4% per la fascia compresa tra i 35 e 45 anni.

Risulta ovvio che per una base seria di partenza si richiedono altre specificazioni di questi dati, come ad esempio la ripartizione di queste percentuali d'aumento configurate nei singoli Länder; cosa che ci si ripropone di studiare e precisare quanto prima, proprio perchè per una programmazione organica di intervento è necessario innanzitutto conoscere la capacità di assorbimento se si vuol dare alla proposta di bilancio il significato di investimento politico.

Sulla scorta di queste premesse - ovviamente da approfondire e da aggiornare nelle sedi opportune - sul piano strettamente operativo si renderebbero necessari tre tipi di intervento e a mio avviso in concreto si potrebbe procedere:

- 1 - ad una convocazione di tutti gli operatori contabili al fine di quantificare le varie ipotesi di incremento di spesa nei diversi settori;
- 2 - ad una riunione congiunta delle due commissioni di studio allargata agli esperti precedentemente invitati e ad alcuni esponenti del Comitato docenti, come pure estesa ai responsabili degli Uffici scuola.

Che congiuntura fa

Se la produzione industriale ha dato cenni di ripresa e di conseguenza la disoccupazione è leggermente diminuita, i prezzi al consumo e il volume delle importazioni extracomunitarie hanno continuato ad aumentare. E' questa la descrizione della situazione economica nella Cee quale appare nel numero 5 di « Grafici e note rapide sulla congiuntura nella Comunità ».

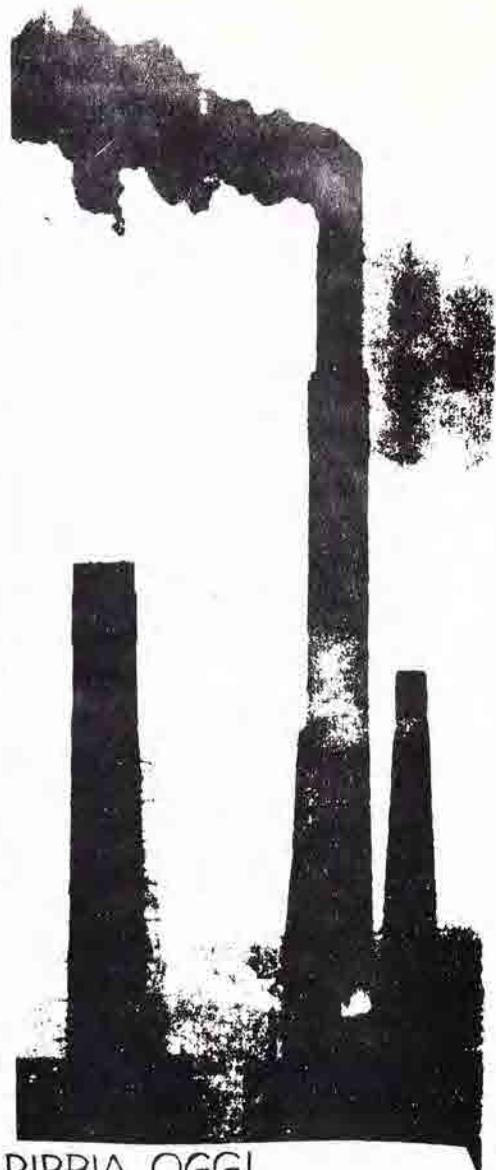
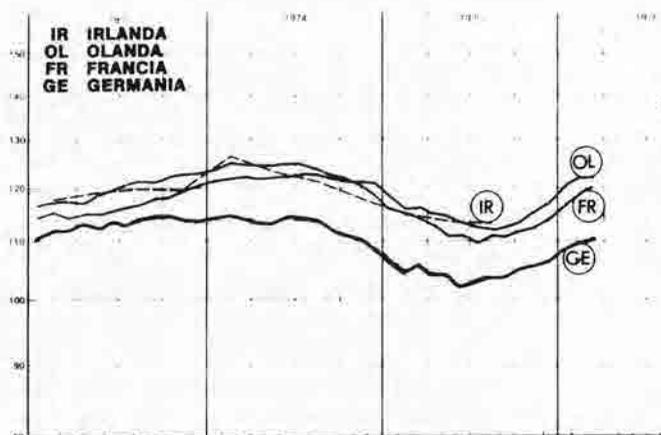
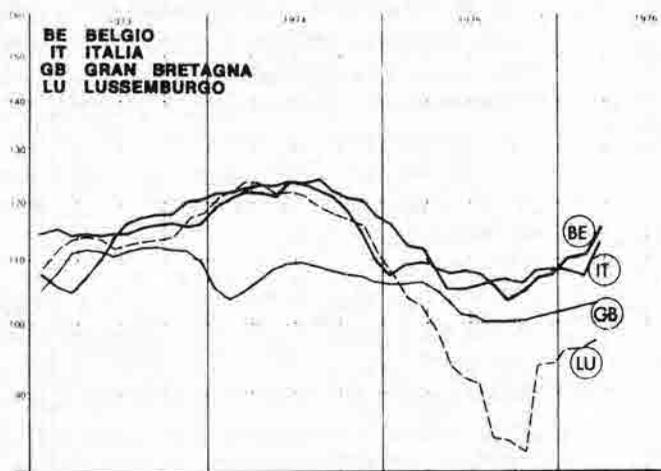
Produzione industriale. Malgrado il lieve rallentamento osservato nel mese di marzo in taluni stati membri ed in particolare nella Repubblica federale di Germania, nel primo trimestre del 1976 la produzione industriale comunitaria ha continuato a progredire al ritmo annuo del 12% osservato nel quarto trimestre dell'anno scorso.

Un simile tasso, che del resto è notevolmente superiore alla tendenza a lungo termine, non si era più registrato dal 1972, al momento dell'ultima fase di ripresa della congiuntura.

Numero dei disoccupati. In questi ultimi tempi è continuato il lento assorbimento della disoccupazione nella Comunità: tale andamento ha tuttavia maggiormente interessato la sottoccupazione che la disoccupazione. Infatti, la domanda di manodopera, frenata da notevoli aumenti di produttività, ha registrato soltanto deboli progressi nella maggior parte dei settori, come dimostra l'incremento limitato del numero di offerte di lavoro non soddisfatte. Tuttavia, quest'anno, lo sviluppo stagionale dell'attività nel settore edilizio è stato particolarmente pronunciato determinando in vari paesi una ripresa delle assunzioni.

Prezzi al consumo. All'inizio della primavera, la mancanza di nuovi progressi nel controllo delle tensioni inflazionistiche ha determinato, a livello della Comunità, una forte accelerazione dell'aumento dei prezzi al consumo. In parte sotto l'influsso dei fattori stagionali, la lievitazione avrebbe raggiunto tra marzo ed aprile un tasso annuo vicino al 17% contro il 13% circa del primo trimestre e il 9% circa soltanto del quarto trimestre del 1975.

PRODUZIONE INDUSTRIALE 1970=100



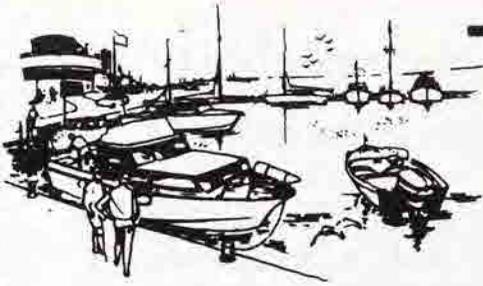
LA BIBBIA OGGI

CHE STORIA E' QUESTA ???
IO LAVORO TUTTO L'ANNO
IN GERMANIA, E QUANDO
TORNO PER GODERMICI I
FRUTTI DEL MIO LAVORO,
MI DICI CHE I NOSTRI SOLDI
SONO GIA' TUTTI FINITI !!!

LA COLPA E' TUTTA
DEL SERPENTE...
MONETARIO !!!



Bruno



CONVEGNO SUI PROBLEMI
DELL'EMIGRAZIONE ALLA
UNIVERSITA' DI TRIESTE

Nei giorni 7, 8 e 9 aprile scorso, si è tenuto presso l'Università di Trieste, promosso dal "Centro di Cultura e Arte del Mondo del Lavoro Lorenzo Milani", un Convegno a livello regionale sul tema "Emigrazione: aspetti umani e aspetti politici".

P. Antonio Perotti del Centro d'Informazione e Studi sulle Migrazioni mediterranee di Parigi ha dato il via alla manifestazione con una conferenza presso la Sala della casa dello studente su "Le migrazioni operaie in Europa: loro modello di sviluppo". Egli ha affrontato il problema a livello strutturale: i dodici milioni di emigranti in Europa vanno a rimpiazzare quelle categorie di lavoro e quei ruoli sociali che i lavoratori indigeni, in forza soprattutto dell'alto tasso di scolarizzazione e quindi di cultura raggiunto, rifiutano ormai di ricoprire. Dati alla mano, il relatore ha potuto ampiamente evidenziare paese per paese le tappe di tale processo di stratificazione sociale. Irlanda, Italia del sud, Jugoslavia, Turchia, Portogallo e tutti i paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo, sono l'enorme serbatoio di manodopera per una popolazione indigena che lascia scoperti i lavori più umili per la frenetica ricerca dei lavori "puliti", del "colletto bianco".

P. Beniamino Rossi del Centro Studi Emigrazione di Roma, nella relazione tenuta il giorno dopo alle ore 18,30 ha messo a fuoco il problema sindacale. La miriade dei contratti individuali che legano gli emigranti al loro datore di lavoro, non permette loro di costituirsi in una unità sindacale che dia loro una certa forza contrattuale e conflittuale. Anche i colleghi di lavoro indigeni rifiutano l'unità: preferiscono generalmente, soprattutto in Svizzera e in Germania, lasciarsi integrare e assorbire all'interno della logica capitalistica e nazionalistica.

La sera dello stesso giorno i giovani del "Centro L. Milani" si sono fatti interpreti, sempre nella Sala delle conferenze della Casa dello Studente, delle "Ballate su Mattmark 1965": la versione scenica e teatrale ad opera di Beniamino Rossi di una amara e spietata riflessione sulla ben nota tragedia. La sala, gremita di spettatori, ha vissuto momenti di viva commozione, grazie anche al suggestivo intervento musicale della cantante Marika Spiezia di Roma nel suo repertorio di canto popolare internazionale.

Nell'ultima giornata i lavori sono iniziati alle ore 17,30 con una tavola rotonda tra vari esponenti del mondo politico regionale sul tema "Emigrazione e politica regionale" tenuta presso la Sala degli Atti dell'Università. Sono intervenuti la dott.ssa Boileau dell'I.S.I.G. di Gorizia, Martinis consigliere regionale

della D.C., Magrini consigliere regionale del P.C.I., Ermano consigliere regionale del P.S.I., Dassi presidente dell'ERAPLE, Puppini consigliere regionale del Movimento Friuli, Fabris presidente dell'ALEF e Beniamino Rossi.

Due ore e mezza di dibattito non sono bastate a sviscerare esaustivamente il problema, data la sua complessità strutturale, ma alcuni aspetti sono potuti emergere con una certa chiarezza. La Regione certo non si è disinteressata in questi anni al problema. Ha mostrato disponibilità e buona volontà, ma ciò che è stato fatto in concreto è apparso alla maggioranza dei convenuti assai poco rispetto alle aspettative.

Il primo programma regionale di sviluppo economico per il quinquennio 1965-70 infatti si era proposto per tale periodo il rientro della metà degli emigranti friulani: ciò non è avvenuto. La legge 24 del 1970 è stato senz'altro un provvedimento positivo, ma affrontava il problema solo alla superficie e peccava, rilevava Magrini, di un'ottica assistenziale. Il problema andava risolto alla radice. Tutti convenivano che il fenomeno migratorio è intrinsecamente connesso con la logica di sviluppo capitalistico sia nazionale che internazionale. Le popolazioni emigranti rappresentano infatti per i paesi di provenienza il tragico effetto di una politica di pianificazione non certo a servizio prioritario dell'uomo, e per i paesi di arrivo una forza lavoro a bassissimo costo, a debole forza contrattuale per l'endemica frazionarietà e mancanza di coesione interna, e conseguentemente ad alto livello di plusvalore. Ma la connessione emigrazione-capitalismo emerge anche ad un altro livello, quello della dislocazione degli insediamenti industriali in rapporto al territorio e alla popolazione.

La Puppini faceva notare come la Regione non abbia fatto altro che ripetere a livello locale gli schemi di programmazione nazionali: la prospettazione cioè di aree ristrette ad alta concentrazione industriale con l'abbandono quasi completo del resto del territorio. Delle sette grandi zone di insediamento industriale incentivate nella nostra regione, una sola, quella della Pedemontana, è a nord di Udine. Di qui ecco nascere il fenomeno della pendolarità, che, quando non è più sopportabile, si trasforma in emigrazione interna od estera. La necessità inoltre di una vigorosa rivalutazione e rilancio dell'attività agricola, è stato un tema su cui tutti i partecipanti alla tavola rotonda si sono trovati d'accordo. Oggi il lavoro della terra è poco incentivato e l'abbandono dei campi è l'abbandono di un lavoro alla cui fatica non consegue un adeguato rendimento.

Alle ore 21.00 presso la Sala Conferenze di nuovo, Leonardo Zanier dell'ECAP-CGIL di Roma ha tenuto la relazione conclusiva sempre sullo stesso tema. E' stata una rapsodia di notizie, di spunti di riflessione, di momenti di analisi politica, che più che risolvere l'argomento ne ripresentavano un approccio problematico. Motivo di fondo emerso è l'esigenza di por fine ad una politica di incentivazione economica indiscriminata ad ogni categoria del mondo

del lavoro all'interno della logica del "fare contenti tutti". Al contrario è quanto mai necessaria la decisa scelta politica di un nuovo modello di sviluppo economico in base al quale porsi obiettivi e programmi e promuovere di conseguenza una politica di incentivazione controllata.

Codega Franco
Via Monte Canin, 2 - Trieste

Si è tenuto a Roma il 13-16 settembre il Convegno Nazionale U.C.E.I. per Delegati Diocesani e Missionari di emigrazione, sul tema: "Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni".

Ha aperto il Convegno Mons. A. Casadei, direttore nazionale dell'UCEI, mentre la prolusione è stata tenuta dal Card. S. Baggio. Sono seguite le relazioni di Mons. Bonicelli ("Posizione della Chiesa italiana"), Dr. Cipriani ("Indicazioni emerse dai pre-convegni"), Dr. Rosoli del CSER ("La personalità religiosa del migrante"), Prof. Corecco ("Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni"), Prof. Pellicciari ("Il fenomeno migratorio: mutamento sociale e partecipazione in aree di più elevata industrializzazione").

Il Convegno organizzato dall'UCEI è il quarto della serie.

- Il primo ebbe luogo a Roma nel 1957, a cinque anni dalla promulgazione della Costituzione "EXSUL FAMILIA" di Pio XII e che fu indetto dalla S.C. Concistoriale, l'attuale S.C. dei Vescovi, dalla quale dipendeva allora direttamente tutta l'organizzazione dell'assistenza spirituale ai migranti italiani.
- Il secondo, di nuovo a Roma, nel 1965. Occasione: la ristrutturazione nella chiesa italiana del settore "migrazioni", con la nascita dell'UCEI.
- Il terzo, sempre a Roma, nel 1970. Occasione: primo anniversario della promulgazione del Motu Proprio di Paolo VI "Pastoralis Migratorum Cura".
- Il quarto, si colloca tra due avvenimenti importanti: uno a livello civile e l'altro a livello ecclesiale e cioè: la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione (24.2-1.3.75) e il Convegno della Chiesa italiana su "Evangelizzazione e Promozione umana".
